

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Madonna di Campiglio - Capanna Tilly col Caré alto e vedretta di Sares

anno XXV - Numero 2 - Dicembre 2017 - Sovvenzioni: Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Tar perac



53 Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manex
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanex.it

Direttore responsabile

Franchini Luca

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Castellani Gioachino
Santoni Silvio
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Luca Cerana, Rosella Pretti,
Nicola Troggio, Silvio Santoni,
Roberta Bonazza, Andrea Pretti,
Rocco Scolozzi, Roberto Pretti.

Impaginazione, fotolito e stampa

Artolini Tipografia - Telve



In copertina:

Tilly Hütte, cartolina archivio
Fam. Zanon M. di Campiglio



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi
dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti
gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al
Comitato di Redazione.



Comunità delle Regole di Spinale e Manex

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanex.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Cerana Luca	Presidente
Pretti Daniela	Membro Comitato Amministrativo
Fedrizzi Luigi	
Troggio Marco	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Bertolini Piero	
Aldighetti Marcello	
Aldighetti Olimpia	
Cerana Fortunato	
Paoli Franco	
Cimaroli Paolo	
Ballardini Mauro	
Floriani Edoardo	
Castellani Renzo	

Preore

Giovanella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Simoni Cristian	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Leonardo	
Gatti Franco	
Leonardi Emanuela	
Ballardini Stefano	
Ballardini Elio	

Montagne

Simoni Ivan	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Giovanni	Membro Comitato Amm.vo supplente
Simoni Bruno	



Editoriale

Eccomi a Voi, capifuoco di Ragoli, Preore e Montagne per ringraziarVi personalmente per la fiducia che avete dimostrato a me e agli appartenenti al mio gruppo nelle elezioni del 29 ottobre.

Con grande piacere e con impegno cercherò di ricoprire l'incarico che mi è stato assegnato, forte dell'esperienza maturata in questi anni come consigliere e membro del Comitato.

Noi tutti eletti sentiamo la responsabilità che ci è stata affidata, l'onere e l'onore di gestire la Regola ci vedrà attivi e volenterosi di ripagare al meglio la Vostra fiducia.

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez gestisce un patrimonio considerevole a Madonna di Campiglio suddiviso in rifugi, malghe, appartamenti e sarà nostro compito gestirli e farli fruttare al meglio; inoltre cureremo con interesse l'intero territorio nel rispetto dell'ambiente e della bellezza che ci circonda.

Per rispettare i nostri propositi cercheremo di collaborare in modo intenso e proficuo, in primis con il Comune di Tre Ville e poi con gli altri Enti quali Parco Naturale Adamello Brenta, Funivie Madonna di Campiglio ecc.

Voglio personalmente ringraziare il presidente uscente Castellani Zeffirino, per i dodici anni di presidenza professionale svolta a servizio della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Concludo con un augurio di buon lavoro a tutti i membri eletti, assicuro inoltre a tutti i regolieri la massima disponibilità all'ascolto di idee e proposte riguardanti la Nostra Regola.

Luca Cerana





Dicembre 2017

1

Editoriale

Luca Cerana

3

Amministrando

Comitato di redazione

11

Avvisi

13

Manéz

Rosella Pretti

19

I 70 anni della S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio

Nicola Troggio

22

L'ultimo gestore del rifugio che non c'è più

Silvio Santoni

27

"Di latte"

Roberta Bonazza

29

Conoscere per amministrare

Andrea Pretti

32

Un "esercizio di futuro" a scuola sul turismo di montagna 2030: un progetto didattico pioniere

Rocco Scolozzi, Silvano Serpagli, Daniela Simoncelli

37

Ricordo di una Festa delle Regole

Roberto Pretti

Amministrando

a cura del Comitato di redazione



Il 29 ottobre 2017 sono stati eletti i 25 membri dell'Assemblea generale delle Regole Spinale-Manez alla quale sono stati chiamati a esprimere le loro preferenze i 231 capifuoco di Ragoli, i 124 di Preore e i 73 di Montagne. Le percentuali dei votanti sono 89% a Ragoli, 91% a Preore e 89% a Montagne. Questi gli esiti della votazione:

Ragoli

	<i>voti</i>
1. Cerana Luca.....	130
2. Pretti Daniela.....	125
3. Fedrizzi Luigi.....	120
4. Troggio Marco.....	119
5. Bolza Daniele.....	111
6. Bertolini Piero.....	110
7. Aldrighetti Marcello.....	110
8. Aldrighetti Olimpia.....	103
9. Cerana Fortunato.....	101
10. Paoli Franco.....	96
11. Cimarolli Paolo.....	95
12. Ballardini Mauro.....	89
13. Floriani Edoardo.....	89
14. Castellani Renzo.....	85

Preore

	<i>voti</i>
1. Giovanella Alberto.....	76
2. Simoni Cristian.....	75
3. Leonardi Leonardo.....	73
4. Gatti Franco.....	65
5. Leonardi Emanuela.....	59
6. Ballardini Stefano.....	39
7. Ballardini Elio.....	37

Montagne

1. Simoni Ivan.....	44
2. Bertolini Onorio.....	41
3. Simoni Giovanni.....	33
4. Simoni Bruno.....	30

Nella prima riunione del 20 ottobre 2017, l'Assemblea Generale ha eletto Cerana Luca Presidente, Bertolini Onorio Vice Presidente, Pretti Daniela, Bolza Daniele, Giovanella Alberto, Simoni Cristian, membri del Comitato Amministrativo e Simoni Giovanni membro supplente.



Lavori - incarichi

Affidata all'impresa Dedagroup Public Services srl di Trento l'assistenza, manutenzione ed aggiornamento per il 2017 del software di gestione della contabilità, dell'anagrafe e del protocollo (inclusa la conservazione della documentazione in formato digitale) in uso presso gli uffici della Comunità delle Regole, verso il corrispettivo di € 2.800,00 + IVA.

PC-Copy srl, con sede a Tione di Trento è stata incaricata dei servizi di assistenza tecnica e di amministratore di sistema della rete informatica degli uffici della Comunità delle Regole per il periodo dall' 1 maggio 2017 al 30 aprile 2020, verso i seguenti corrispettivi:

- canone annuo di 1.030,95 € (IVA esclusa) per il servizio di assistenza tecnica;
- canone annuo di 950,00 € (IVA esclusa) per il servizio di amministratore di sistema.

Ristrutturazione e ampliamento azienda Dosson - Monte Spinale

Siamo alla fase conclusiva dei lavori e con soddisfazione si può evidenziare che l'opera verrà terminata senza sforare dall'importo previsto in progetto.

In questa ultima parte si stanno realizzando lavori e acquisti non previsti nel capitolato d'appalto con l'Impresa Pretti & Scalfi Spa, gestiti con le somme in diretta amministrazione del progetto e precisamente:

Impresa Ecoenerg srl di Storo (TN)	posa in opera degli apparecchi di illuminazione	€ 24.050,00 (IVA esclusa)
Impresa Prisma srl di San Polo di Piave (TV)	fornitura degli arredi ed attrezzature compresi nei banchi per il self service	€ 143.400,00 rispetto alla base di gara di € 149.000,00
Impresa Frigorm Design s.r.l. di Trento	realizzazione degli arredi su misura del ristorante self service	€ 90.770,00 rispetto alla base di gara di € 107.547,60
Impresa Grandi Cucine Failoni snc di Tione	fornitura con posa in opera delle attrezzature da collocare nel retro dell'area self service	€ 32.773,00 + IVA
Impresa Grandi Cucine Failoni snc di Tione	montaggio degli arredi ed attrezzature compresi nei banchi principali del self service	€ 10.000,00 + IVA
Delta- Centro Studio Cucine S.r.l., di Trento	fornitura con posa in opera degli arredi della sala bar	€ 79.300,80 rispetto alla base di gara di € 83.464,00
Impresa A.L.Inox di Cavaso del Tomba (VI)	fornitura con posa in opera dell'impianto di aspirazione per la cucina ed il self service	€ 39.733,00 + IVA
Impresa Bonvecchio Lavorazione del Legno S.r.l. di Trento	fornitura con posa in opera degli arredi delle camere per gli ospiti	€ 99.260,35 rispetto alla base di gara di € 114.546,90
Raffaello Arreda srl di Porte di Rendena (TN)	fornitura con posa in opera degli arredi delle stanze per il personale e di altri locali al piano seminterrato	€ 34.860,00
Starpool srl di Ziano di Fiemme (TN)	fornitura con posa in opera degli arredi e delle attrezzature dell'area wellness	€ 35.000,00 + IVA
Ascoop soc. coop. di Tione di Trento	servizio di pulizia finale	€ 9.900,00 + IVA
Arredamenti Bigoni snc di Dimaro Folgarida (TN)	lavori da falegname per l'arredo dei bagni pubblici al piano seminterrato	€ 3.552,00 + IVA
Impresa Galtex srl di Trento	fornitura dei piumini per le stanze degli ospiti	€ 528,60 + IVA
ditta Din Din di Marco Bonapace & C. sas di Pinzolo	fornitura e posa in opera di 12 televisori	€ 5.036,24 + IVA
Loran Salotti srl di Porte di Rendena	acquistati arredi: n. 8 poltroncine per la saletta lettura e n. 35 poltroncine per la saletta ristorante	€ 2.240,00 (+ IVA) e € 10.325,00 (+ IVA)
Ress Multiservices srl di Lavis (TN)	accessori per uso igienico per i bagni e la cucina	€ 1.036,34 + IVA

Altri incarichi verranno affidati prossimamente.





Terminati i lavori di rifacimento del ponte nei pressi della malga di Brenta Bassa, su progetto dell'ing. Mauro Masè di Tione. Opere realizzate dall'impresa Fostini Giorgio di Pinzolo per un importo lavori di € 83.921,32, con contributo provinciale di € 52.356,00.

Locazioni

Locati i seguenti appartamenti:

- l'appartamento sub. 13 del Centro Commerciale di Palù per il periodo dall'1 agosto 2017 al 31 luglio 2021, rinnovabile prima della scadenza per ulteriori quattro anni;
- l'appartamento sub. 3 della Casa Forestale di Palù per il periodo dal 28 agosto 2017 al 30 aprile 2019;
- l'appartamento n. 3 del Condominio Vallesinella Rosso a Madonna di Campiglio per il periodo dall'1 ottobre 2017 al 30 settembre 2021, rinnovabile prima della scadenza per ulteriori quattro anni;
- l'appartamento sub. 2 della Casa Forestale di Palù per il periodo dall'1 novembre agosto 2017 al 30 aprile 2019.

Affitti - concessioni

Al fine del mantenimento di due isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti, per il periodo dal 29 giugno 2017 al 28 giugno 2018, è stata affittata al Comune di Tre Ville una superficie di circa 80 m² complessivi (circa 50 m² in località Fortini e circa 30 m² in località Vallesinella), stabilendo il canone annuo d'affitto in € 115,00, da considerarsi quale "canone simbolico" in considerazione della specifica destinazione prevista dal Comune.

Affittata alla Scuola Italiana di Sci Nazionale Des Alpes e Scuola Italiana Snowboard Zebra, con sede in Madonna di Campiglio, per la stagione invernale 2017-2018 un'area di circa 10m² di proprietà delle Regole nei pressi dell'azienda B.R.T.C. Boch, per la collocazione di una struttura in legno da adibirsi a base logistica.

Prorogata dall'1 giugno al 31 ottobre 2018 (cinque mesi) la concessione in uso al sig. Matteo Ciaghi, residente a Carisolo (TN), della casa per

ferie denominata Pra de la Casa, verso il corrispettivo di 8.421,27 € oltre all'IVA.

Tra il 2016 e il 2017, sono stati effettuati quattro esperimenti di asta pubblica per l'affitto dell'azienda "Rosticceria Macelleria Campiglio Market Brenta", tutti andati deserti. La sig.ra Sonia Patricia Lopez Rubio, residente a Spiazzo (TN), presentava successivamente un'offerta per l'affitto dell'azienda a condizioni sostanzialmente analoghe a quelle riportate nel bando dell'ultima asta andata deserta. Pertanto si è convenuto di affittare con trattativa diretta l'azienda alla sig.ra Rubio, dall'1 dicembre 2017 al 30 novembre 2023, periodo eventualmente prorogabile a discrezione insindacabile della Comunità delle Regole sino al 30 novembre 2026. Il canone d'affitto annuo medio è di 12.001,00 € + IVA.

Acquisti

Acquistate n. 530 azioni ordinarie con cedola di Emmeci Group spa al prezzo di 95,00 € ad azione, pari a complessivi € 50.350,00.

Contributi

Nel 2017 per il sostegno alle varie associazioni ed enti operanti sul territorio regolano sono stati assegnati come contributi ordinari € 28.060,00; nello specifico € 15.050,00 per la promozione culturale e sociale, € 10.860,00 per attività sportive e € 2.150,00 per Vigili del fuoco e Soccorso alpino.

All'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena spa è stato erogato un contributo straordinario di € 4.000,00 a supporto dell'organizzazione della manifestazione "Mistero dei Monti 2017 - Si slanciano nel cielo" in calendario a Madonna di Campiglio dal 5 al 19 agosto 2017, che ha previsto durante tutto il periodo del festival e fino al 31 agosto 2017 nell'ex porcilaia di Malga Fevri l'allestimento di una mostra dal titolo "Di latte. Storie di un alpeggio".

Erogato alla Sezione Comunale Cacciatori di Montagne un contributo straordinario massimo di € 850,00 a parziale finanziamento dell'acquisto di una motofalciatrice.

Erogato un contributo straordinario di € 15.000,00 alla Parrocchia di Madonna di Campiglio, a parziale finanziamento della manutenzione straordinaria dei tetti delle chiese di sua proprietà situate a Madonna di Campiglio.

Concessi all'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena spa un contributo straordinario massimo di € 5.000,00 a parziale finanziamento delle manifestazioni all'interno del programma "I Suoni delle Dolomiti 2017", con particolare riferimento agli eventi in calendario per il 20 luglio presso il Rifugio Brentei, il 22 luglio presso Malga Brenta Bassa ed il 21 agosto in località Camp Centener.



Sempre all'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena spa erogato un contributo straordinario massimo di € 3.000,00 a parziale finanziamento della manutenzione 2017 dei sentieri di proprietà della Comunità delle Regole situati sul C.C. Ragoli II.

A parziale finanziamento dell'organizzazione della trasferta a Zurigo del 21 e 22 ottobre 2017 nonché del relativo progetto sociale presso l'Istituto Wohnheim, che accoglie un disabile amico della banda, il quale negli anni passati villeggiava sul territorio delle Regole, è stato assegnato alla Banda Sociale di Ragoli un contributo straordinario massimo di € 1.660,00.

Devoluto al Comune di Tre Ville per l'anno 2017 il contributo ordinario, contemplato dall'art. 2 lettera c) dello Statuto, di € 16.527,00, al fine del finanziamento del bilancio comunale 2017.

Donati € 2.500,00 all'Associazione Amici del Paolin, con sede a Preore - Tre Ville, che svolge la propria attività di solidarietà ed utilità sociale a favore di un regoliere colpito da una malattia particolarmente rara. L'associazione sta collaborando ad uno studio scientifico sulla specifica malattia.

La somma di € 25.000,00 è stata destinata all'erogazione dei premi di studio a favore dei regolieri delle scuole superiori, professionali e dell'università per l'anno scolastico ed accademico 2016/2017.

Convenzioni

Rinnovata per l'anno scolastico 2017-'18 la convenzione di collaborazione con il Centro di Formazione Professionale dell'Università Popolare Trentina di Tione a supporto della catalogazione e digitalizzazione dei documenti dell'archivio storico "Paolo Scalfi Baito".

Norme in materia di domini collettivi

L'Assemblea della Camera ha approvato definitivamente il 26 ottobre 2017 un provvedimento che fornisce una sistemazione giuridica a quelle diverse ed eterogenee situazioni giuridiche legate al godimento da parte di una determinata collettività di specifiche estensioni di terreno (di proprietà sia pubblica che privata) abitualmente riservata ad un uso agro-silvo-pastorale, istituendo la figura giuridica dei domini collettivi. Questo ordinamento dalle origini antiche stabilisce diritti collettivi di godere e di gestire il territorio. Un ritorno al passato che diventa un'importante azione per il futuro, perché il bosco, le risorse, le fonti ed il pascolo sono ricchezze fondamentali per il territorio. È un patrimonio naturale, culturale ed economico a disposizione della popolazione ed in comproprietà, da conservare e tramandare di generazione in generazione, di padre in figlio. Solo in taluni casi il patrimonio collettivo viene gestito da un ente dotato di personalità giuridica. Quando ciò accade, questo è formalmente titolare nei rapporti con i terzi di beni la cui proprietà sostanziale spetta agli associati nei confronti dei quali funge

Tratto da
Dossier n 235
del 26.10.2017
Ufficio
Documentazione
PD

solo da amministratore. In assenza di un ente dotato di personalità giuridica privata il bene è amministrato dalla amministrazione comunale ed è questa la situazione più diffusa in Italia, specie nel centro sud e nelle isole. Come ben ha spiegato Giuseppe Romanini (PD), relatore, «il dominio collettivo è affine alla proprietà privata nell'intensità dei poteri proprietari: il soggetto proprietario gode del bene in esclusività. Risulta poi affine alla proprietà pubblica per il vincolo teleologico che la distingue: i beni non possono essere utilizzati in modo tale da sottrarre il godimento ai singoli membri della comunità. È diversa da entrambe queste situazioni proprietarie per la sua assoluta indisponibilità: la proprietà collettiva non può essere alienata, non può essere espropriata, non può essere usucapita e non può essere neanche data in garanzia». La fonte di queste realtà giuridiche è l'uso, ossia una fonte che viene dal basso e che esprime le esigenze, gli interessi, i valori circolanti in basso all'interno di comunità locali. Il ripetersi costante di comportamenti osservati da piccoli gruppi locali riflette questa adesione particolaristica ai luoghi, alle cose, esprime genuinamente l'attività quotidiana che si svolge in zone delimitate, restando impressionato dalle qualità geologiche, agronomiche, climatiche di luoghi particolari, da costumi particolari, da storie particolari di etnie particolari. È per questo motivo che la legge non utilizza il termine generico "usi civici", perché è un vocabolo indeterminato utilizzato in maniera eccessiva ed assolutamente incapace di restituire la multiforme ricchezza di un'infinità di usi locali molto differenziati. Il compito dei domini collettivi è quello di tutelare i beni in modo efficace e duraturo, attraverso strumenti giuridici che si caratterizzano nell'ordinamento italiano per una serie di vincoli alla utilizzabilità del proprio patrimonio, il cui riconoscimento da parte della legge è stato storicamente preceduto da una lungimirante limitazione sorta nella maggior parte dei casi dalla libera scelta, autoimposta, dei titolari aventi diritto al godimento di tali beni. Sviluppare le aree rurali, riconoscendo i domini collettivi quali soggetti neo-istituzionali a cui compete l'amministrazione del patrimonio civico di uso comune, significa soprattutto riconoscere che tali enti, quali gestori delle terre di godimento collettivo, possano essere come "imprenditori locali", che agiscono per la "tutela e la valorizzazione dell'insieme delle risorse naturali presenti nel demanio civico". Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari relativi al disegno di legge "Norme in materia di domini collettivi" AS 968 sen. Pagliari ed altri (AC 4522) - relatore Giuseppe Romanini (PD) - e ai relativi dossier del Servizio studi della Camera dei deputati.

Riconoscimento dei domini collettivi

Si riconoscono i domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie.

I domini collettivi sono soggetti alla Costituzione e trovano il loro fondamento negli articoli 2, 9, 42 e 43. Sono dunque dotati di capacità di produrre norme vincolanti valedoli sia per l'amministrazione soggettiva e oggettiva, sia per l'amministrazione vincolata e discrezionale. Hanno la gestione del patrimonio naturale, economico e culturale che coincide con la base territoriale della proprietà collettiva. Si caratterizzano per l'esistenza di una collettività proprietaria collettivamente dei beni e che esercita, individualmente o congiuntamente, i diritti di godimento sui terreni sui quali insistono tali diritti. Il Comune svolge di norma funzioni di amministrazione di tali terreni salvo che la comunità non abbia la proprietà pubblica o collettiva degli stessi. Gli enti esponenziali¹ delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria.



Competenza dello stato

I beni di collettivo godimento sono tutelati e valorizzati dalla Repubblica, in quanto:

- elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali;
- strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale;
- componenti stabili del sistema ambientale;
- basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale;
- strutture eco-paesistiche del paesaggio agro-silvo-pastorale nazionale;
- fonte di risorse rinnovabili da valorizzare ed utilizzare a beneficio delle collettività locali degli aventi diritto.

La Repubblica riconosce e tutela i diritti dei cittadini di uso e di gestione dei beni di collettivo godimento preesistenti allo Stato italiano. Le comunioni familiari vigenti nei territori montani continuano a godere e ad amministrare i loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini, riconosciuti dal diritto anteriore.

Al fine di esercitare il diritto sulle terre di collettivo godimento si deve avere normalmente, e non eccezionalmente, ad oggetto utilità dal fondo consistenti in uno sfruttamento di esso; inoltre, il diritto è riservato ai componenti della comunità, salvo diversa decisione dell'ente collettivo.

I beni di proprietà collettiva e i beni gravati da diritti di uso civico sono amministrati dagli enti esponenziali delle collettività titolari. In mancanza di tali enti i predetti beni sono gestiti dai Comuni con amministrazione separata.

Beni collettivi

La norma interviene specificando quali sono i beni collettivi che individua nelle:

- terre di originaria proprietà collettiva della generalità degli abitanti del territorio di un Comune o di una frazione, imputate o possedute da Comuni, frazioni od associazioni agrarie comunque denominate;
- terre, con le costruzioni di pertinenza, assegnate in proprietà collettiva agli abitanti di un Comune o di una frazione, a seguito della liquidazione dei diritti di uso civico e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento esercitato su terre di soggetti pubblici e privati;
- terre derivanti: da scioglimento delle promiscuità², da conciliazioni; dallo scioglimento di associazioni agrarie; dall'acquisto di terre; da operazioni e provvedimenti di liquidazione o da estinzione di usi civici; da permuta o da donazione;
- terre di proprietà di soggetti pubblici o privati, sulle quali i residenti del Comune o della frazione esercitano usi civici non ancora liquidati;
- terre collettive comunque denominate, appartenenti a famiglie discendenti dagli antichi originari del luogo, nonché terre collettive³;
- corpi idrici sui quali i residenti del Comune o della frazione esercitano usi civici.

I suddetti beni collettivi sono inalienabili, indivisibili, inusucapibili e avranno perpetua destinazione agro-silvo-pastorale.

Il vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici⁴ che garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici stesse per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio è mantenuto sulle terre anche in caso di liquidazione degli usi civici.

Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le

Regioni esercitano le competenze ad esse attribuite. Decorso tale termine, ai relativi adempimenti provvedono con atti propri gli enti esponenziali delle collettività titolari, ciascuno per il proprio territorio di competenza.

Negli eventuali procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi gli enti esponenziali delle collettività titolari conferiscono priorità ai giovani agricoltori, come definiti dalle disposizioni dell'Unione europea vigenti in materia.

Relatore deputato Giuseppe Romanini

- 1 Organismi che hanno finalità di tutela di interessi collettivi, diffusi nella comunità, e in virtù di ciò assumono una posizione qualificata e particolare, che rende possibile la partecipazione al processo con gli stessi diritti e facoltà della persona offesa (es. ente a tutela dell'ambiente).
- 2 All'articolo 8 della legge 16 giugno 1927, n. 1766.
- 3 Disciplinate dagli articoli 34 della legge 25 luglio 1952, n. 991, 10 e 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97.
- 4 Di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

AVVISI

Anagrafe

Come previsto dallo Statuto si rammenta che *“hanno diritto ai benefici i regolieri che dimorano con tutta la famiglia in uno dei tre Comuni per non meno di quattro mesi consecutivi nell'anno solare”* e che *“La residenza (definita dal Codice Civile e dalle norme anagrafiche comunali come il luogo in cui una persona ha la “dimora abituale”) deve risultare, oltre che dai registri anagrafici dei Comuni, anche dalla situazione di fatto in quanto gli interessati devono essere presenti in maniera stabile, costante e duratura così da poter essere considerati del tutto integrati nella Comunità in tutti i suoi aspetti sociali, culturali ed economici”*.

Ai sensi dell'articolo 8, l'Anagrafe di Regola con l'indicazione di tutti i capofuoco, compresi gli iscritti in via condizionata, viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Così come viene aggiornata l'anagrafe delle matricole (i nuovi residenti in attesa di maturare il diritto di Regola, dopo 30 anni consecutivi di permanenza). Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio, pena esclusione.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio agli albi delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni. Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne comunicazione all'ufficio delle Regole.

Riportiamo anche parte dell'art. 6 del Regolamento allo Statuto che riguarda i **controlli** in materia di Anagrafe *“... la Comunità delle Regole potrà procedere ad ogni accertamento ed indagine che riterrà necessario od opportuno intraprendere, anche al di fuori degli accertamenti e delle indagini praticati dai Comuni ai fini anagrafici, avvalendosi di proprio personale o di guardie giurate”*.

Riprendiamo infine quanto stabilito dalla Cassazione Civile *“La giurisprudenza è rigorosa, ma ha elaborato a proposito di fatti, comportamenti generalmente conosciuti in una determinata zona, in un particolare settore di attività o di affari, da collettività di persone, la nozione di **notorietà locale** (Cass.civ.Sez.I, 19.3.2014 n.6299; Sez.lav.12.3.2009 n.6023; Sez.V 21.2.2007 n.4051; Sez.III 29.4.2005 n.9001;Sez.III 19.8.2003 n.12112). In particolare, con la pronuncia n. 6299/2014, la Cassazione considera valide le prove di fatti acquisiti alle conoscenze della collettività con tale grado di certezza da apparire indubitabili ed incontestabili”*.

Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, **vengono** automaticamente **prese in considerazione per l'anno successivo**.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.



Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è **ritirabile** presso l'ufficio della Comunità e **va utilizzato entro il 31 ottobre**.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Alle associazioni di volontariato che operano sul territorio del Comune di Tre Ville si comunica che le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemenez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole e si trova la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo e tutti gli avvisi pubblicati all'albo della Regola.

Regolamento utilizzo degli immobili

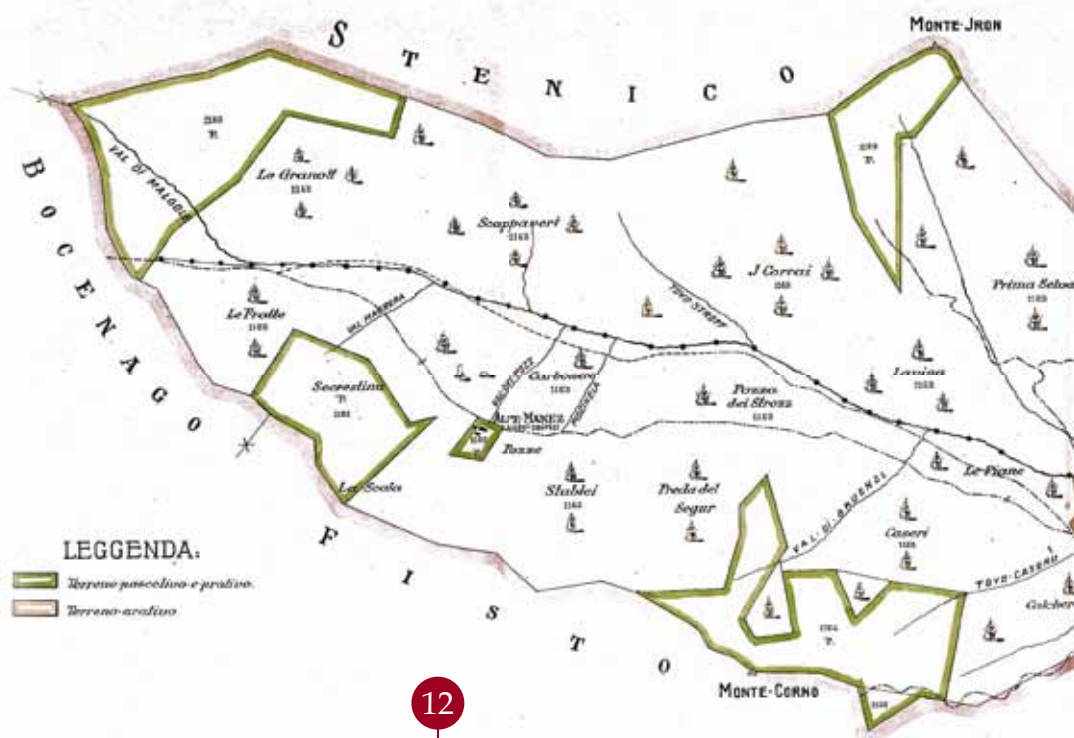
Si ricorda che è in vigore apposito Regolamento per l'utilizzo degli immobili di proprietà da parte dei Regolieri (es. Malga Vallesinella Alta, ex porcilaia Fevri...).

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dagli istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemenez.it). Il Notiziario viene pubblicato anche sul nostro sito.



Manéz

di Rosella Pretti

Non solo la magnificenza del Gruppo del Brenta, non solo i fioriti pascoli dello Spinale o gli impianti sciistici dell'area del Grostè, non solo la natura selvaggia e incontaminata della Val Brenta, c'è anche la Val di Manez tra i territori amministrati dalle Regole di Spinale e Manez.

La scelta di proporre la giornata delle Regole presso la ex colonia ci ha dato l'occasione di ripercorrere alcune tappe della storia di questa valle, magari un po' decentrata e in secondo piano rispetto al traffico turistico, ma non per questo meno apprezzata dai molti appassionati che la frequentano. Ne è stata testimonianza la serie di interviste raccolte da Oscar e Alessandro per il docufilm "MANEZ: una valle e i suoi ricordi" visionabile sul sito delle Regole (www.regolespinale-manez.it, nella sezione Comunità - Giornata delle Regole), dove si alternano i ricordi di

persone che l'hanno vissuta in prima persona in diverse epoche storiche, dove per storiche si intende proprio lo scorrere della storia e delle storie. Un tuffo in un passato che non è lontanissimo in termini di tempo, ma sembra veramente un'altra epoca, per l'ambiente e le modalità di vita che vengono narrate.

Per meglio preparare la giornata del 9 luglio ho fatto il consueto passaggio nell'archivio delle Regole, non potete immaginare la sorpresa nel trovare un progetto **mai realizzato** datato **1926**, di cui nessuno mi aveva mai parlato, e che anche tra i più anziani regolieri non è serbata memoria. Una "mega" stalla per ospitare 170 bovini giovani. Titolo: "**Progetto per il miglioramento della Malga Manez di proprietà della Regola di Manez**". Pregevole il piano catastale del territorio dell'ALPE DI MANEZ, con una mappa che riporta i toponimi ancor oggi ampiamente utilizzati e



CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA
PER LA PROVINCIA DI TRENTO
SEZIONE SPECIALIZZATA DI ALPICOOLTURA ED ECONOMIA MONTANA
—
PRESSO IL CONSIGLIO AGRARIO PROVINCIALE

OGG.

PROGETTO
PER IL MIGLIORAMENTO DELLA
MALGA-MANEZ
PROPRIETÀ DELLA:
REGOLA DI MANEZ



RELAZIONE TECNICA

La Regola Spinale e Manez, costituita dai censiti di Ragoli e Montagna, nonché da alcune famiglie oriunde di Ragoli e Montagna residenti a Preore, possiede ora per l'estivazione del proprio bestiame le malghe cosiddette del Monte Spinale, denominate Fevri, Pessoli, Boc, Vallesinella e Brenta, su di cui vengono attualmente monticate circa 670 vacche da latte e 190 bovini giovani.-

Di questo contingente, circa 500 vacche da latte e 180 bovini giovani appartengono ai censiti della Regola, mentre il restante viene coperto con bestiame forestiero. E precisamente le malghe usufruite dalla Regola sono: Fevri, Pessoli e Boc, mentre Brenta e Vallesinella vengono date in affitto.

Oltre alle malghe del Monte Spinale la Regola è proprietaria di un territorio boschivo ed insieme pascolivo, denominato Manez, il quale peraltro sinora veniva sfruttato solo parzialmente quale pascolo prealpino o casalingo prima e dopo la monticazione sul Monte Spinale.

Ora dato lo speciale sviluppo preso in quest'ultimo tempo dall'allevamento del bestiame del luogo, il quale esige un corrispondente aumento della possibilità d'alpeggio, sarebbe intenzione della Regola di costituire del territorio montano di Manez una vera e propria azienda alpina da sfruttarsi esclusivamente con bovini giovani, e ciò allo scopo di poter usufruire in seguito le malghe di Monte Spinale esclusivamente per bovini da latte.

Il vantaggio zootecnico che da ciò ne deriva, sarebbe rilevante anzitutto per il maggior numero di bestiame (circa 80 vacche) che così potrebbe essere estivato sulle malghe di Monte Spi-

nale, poi perché così si viene a raggiungere la tanto utile e necessaria separazione fra bovini asciutti e da latte non solo, ma benanche ad offrire al bestiame un allevamento una più lunga e di molto più adatta possibilità d'alpeggio.

Infatti mentre il periodo medio di monticazione per le malghe del Monte Spinale va dal 25 giugno al 10 settembre, per l'alpe Manez lo stesso va dal 15 giugno al 15 settembre.

Le condizioni dell'alpe Manez risultano poi molto favorevoli, sia per la naturale fertilità del suolo che per la sua esposizione aprica, scevra da pericoli e vicina al paese.

Essa è situata nella valle che si protende a nord del Comune di Montagne ad un'altitudine fra i 1400 - 1800 m. ed è costituita nella parte più bassa da bosco di medio ed alto fusto, di sviluppo alquanto rado; nella parte più alta da pendii e pianori pascolivi alquanto estesi, in parte ingombri dalla solita vegetazione cespugliosa (rododendri, ginepri ecc.)

Vi si accede dal paese di Montagne in 1 ora e mezza attraverso una buona strada carreggiabile.

Il territorio dell'alpe Manez si estende con modica pendenza lungo ambedue i fianchi e la stretta della valle e comprende 124,16 ha di pascolo puro, 16,70 ha di prato e ben 515,31 ha di pascolo boschivo.- La costituzione della coltura è buona, ma suscettibile di miglioramento, , abbisognando il pascolo di essere convenientemente fertilizzato e rinettato dalla flora inutile ed ingombrante.

Il numero del bestiame che si può ora monticare sull'alpe Manez si calcola a 150 capi bovini giovani aumentabili, dopo il miglioramento, sino a 180 capi e più.

La provvista d'acqua dell'alpe è ora alquanto difettosa, essendo essa costituita da un'unica sorgente la quale, oltre ad es-

distingue i territori pascolivi-prativi da quelli arativi. Il progetto è stato compilato dalla *Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Trento - Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana* su preciso incarico della Direzione della Regola di Manez. Tra i bellissimi disegni troviamo quello dello stallone di 4 file, quello dell'abbeveratoio, quello della cascina per i pastori, quello della pozza razionale per la raccolta e distribuzione dell'acqua, nonché vari allegati (listino prezzi e così via...) ma la cosa più affascinante è la relazione tecnica che racchiude uno spaccato di vita di quegli anni così chiaro che ho pensato di riproporla integralmente all'attenzione del lettore.

Nel dettaglio di questa relazione troviamo proprio tutti gli elementi che ci permettono di fotografare il momento storico. L'economia contadina del 1926 dove ogni famiglia (o quasi) possedeva qualche bovino, e allo stesso tempo la prospettiva di sviluppare ulteriormente l'allevamento. La situazione

delle malghe dello Spinale e in Brenta. La scarsità di acqua della zona di Manez e la conseguente necessità di costruire un serbatoio e prevedere anche la raccolta di acqua dalla grondaia del tetto degli edifici progettati (come erano avanti!). La criticità della viabilità con l'idea di migliorarla. La prospettiva di pulizia del pascolo in vista dell'aumento dei bovini all'alpeggio.

Nella pratica troviamo anche la lettera, datata 18 febbraio 1927, di trasmissione del progetto da parte del tecnico della *Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Trento - Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana* al podestà del Comune di Ragoli e Montagne chiedendo che venga predisposto il regolamento d'uso dell'alpe e quindi inviata apposita richiesta di contributo all'Ispezione Forestale Ripartimentale in Trento ... e poi non c'è altro.

In archivio ritorna l'argomento MANEZ il 3 marzo 1956. Il Comitato Amministrativo delle Regole delibera l'acquisto dalla fami-

sere situata in posizione alquanto disagiata ed eccentrica (valle delle Pozze), va in tempi di sagra sino a quasi scomparire.

La viabilità interna, ovverossia le vie di comunicazione fra le singole plaghe pascolive, lascia pure alquanto a desiderare.

Mancano infine affatti i ricoveri indispensabili per il ricovero del bestiame e del personale.

Dai rilievi praticati sopralluogo dal sottoscritto unitamente agli interessati, vennero concretati i capitali del piano di bonifica da effettuarsi a favore dell'alpe.

Anzitutto venne deciso di istituire il rustico dell'alpe, ovverossia i ricoveri per il personale ed il bestiame alla località Pozze, come la più adatta e relativamente anche più centrale.

Annesso agli edifici dovrà essere costituita anzitutto una concimaia per una razionale conservazione del letame, poi un deposito, (serbatoio) di acqua da adibirsi ~~ma~~ in via sussidiaria per i bisogni del bestiame e del personale. ~~La~~ quale riserva in tempi di siccità. - All'uopo si usufruisce dell'acqua che scorre dai tetti.

Nella località più discosta del pascolo (Le granet) dovrà poi erigersi un altro deposito d'acque per scopi dell'abbeveraggio, del tipo di una pozza razionale. Ognuno dei serbatoi sarà da dotarsi del rispettivo abbeveratoio. Così pure la sorgente nella valle delle Pozze sarà da dotarsi di una razionale ~~xxx~~ opera di presa e di raccolta dell'acqua.

Fra gli edifici ed il fondo valle prospiciente la valle delle Granet si prevede inoltre la costruzione di una via di comunicazione, carreggiabile, lunga circa 1000 m. con una pendenza media del 12 %.

Infine per la bonifica del pascolo furono prescelte le località Le Granet ed in genere quelle plaghe più bisognose di ripulimento che si trovano alla testata della valle di Manez.

In base a tale piano di bonifica venne elaborato il presente

progetto, il cui fabbisogno si riassume come segue:

LAVORI DELLA CATEGORIA C.

1 - Costruzione di uno stallone	L. 55.352.77
2 - " " una cascina	10.992.97

Assieme lavori Categoria C. L. 77.375.74

LAVORI DELLA CATEGORIA B.

1 - Costruzione di una concimaia	L. 4.728.64
2 - " " un Serbatoio	19.145.05
3 - " " un abbeveratoio	1.960.98
4 - Presa della sorgente	522.86
5 - Costruzione di un secondo abbever.	311.43
6 - " " una pozza serbatoio	6.797.31
7 - " " un terzo abbeverato	1.960.98
8 - Sistemazione della viabilità	4.500.00

Assieme lavori Categoria B. L. 59.927.25

LAVORI DELLA CATEGORIA A.

1 - Miglioramento del pascolo	L. 5.400.00
-------------------------------	-------------

Assieme L. 122.702.99

Per impreviste si espone il 6 % L. 7.362.18

SPESA TOTALE Lire 130.065.17

La rendibilità del capitale di bonifica da investirsi appare abbondantemente assicurata al previsto maggior reddito netto di 180 capi bovini giovani (90 capi bovini normali) pari a

glia Ferrari di "prato di monte in Manez" per complessivi mq 8046 dove insiste anche un fienile. Importo complessivo del contratto è di Lire 251.150. A seguito delle vendite di terreni a Palù di Campiglio la motivazione dell'acquisto era così espressa "alfine di non diminuire la possibilità redditizia della regola a favore dei censiti nei tempi futuri si è preoccupata di reintegrare almeno in parte l'area venduta".

Il progetto per la "Sistemazione del Rustico ex-Ferrari in località Prati di Manez da adibire a casa forestale per alloggio operai ed attiragli addetti ai lavori boschivi" è datato 24 aprile 1963 e firmato dal p.i. Luciano Scalfi, per una spesa complessiva presunta di lire 3.500.000 (di cui 3.215.633 per lavori a base d'asta e 284.367 per somme a disposizione). Il territorio acquistato era confinante con quello delle Regole e da prato era stato trasformato in nuovo bosco mediante il collocamento a dimora di pianticine di abete. Il tempo passa e le necessità cambiano, oggi si verifica il

contrario: il bosco si espande e quindi si trasformano sempre più spesso le aree da bosco a pascolo. Ma tornando al 1963 la descrizione della casa rustica-fienile chiede lavori urgenti o addirittura demolizione per lo stato in cui si trova. Inoltre per i lavori boschivi (taglio ed esbosco del legname, fatturazione legna per uso interno dei censiti, nuove impiantagioni, assegni e manutenzione di strade forestali, si deve in gran parte provvedere con operai da ingaggiare fuori zona e per i quali occorre provvedere ad un decente ricovero, così dicasi per i quadrupedi per l'esbosco e trasporto a strada dei tronchi..." E' questo il tempo in cui il legname era risorsa primaria delle Regole.

Il progetto prevede la demolizione di tetto, solaio in legno e parte alta delle murature e costruzione di nuovi solai, nuove finestre etc. è prevista anche "la costruzione di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, e delle latrine con relativo pozzo nero e sperdente. La nuova costruzione risulta quindi su due piani. A piano



- 5 -

Lire 27.000 annue, senza contare il reddito dell'ulteriore aumento previsto di 30 capi bovini giovani nel carico dell'alpe.

Si propone quindi che il presente progetto venga preso in considerazione per l'assegno del contributo statale previsto con R.D. 30 dicembre 1923 Nro 3267.

IL REGGENTE LA SEZIONE:

SEZIONE DI ALPICOOLTURA
ED ECONOMIA MONTANA
della Colonia Forestale di Forestate

L. P. Mantovani

Trento 22 gennaio 1924

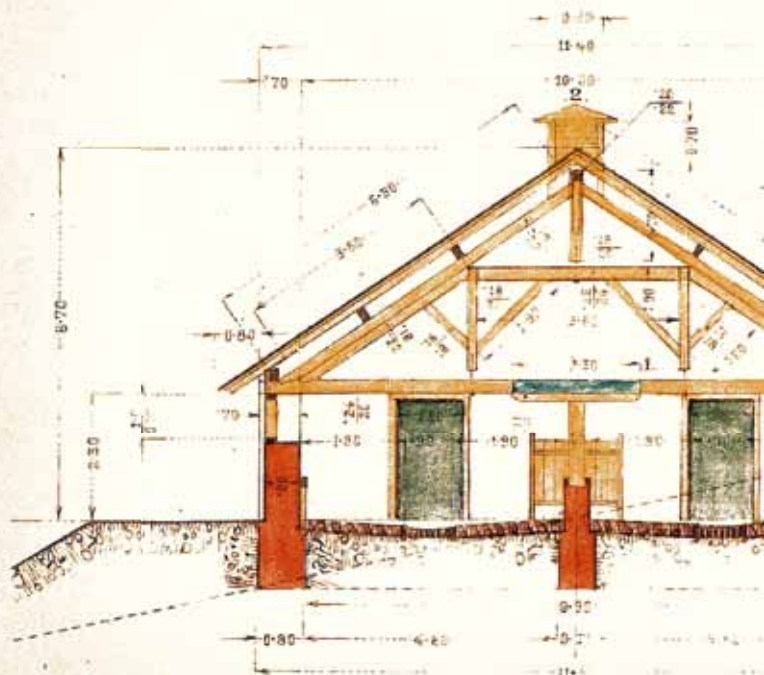
terreno ampio locale ad uso cucina e refettorio, cisterna e stalla per gli attiragli; a primo piano vano d'ingresso- spogliatoio, ampio dormitorio e altro vano per magazzino e ripostiglio (che all'occorrenza può servire anche per stanza per il personale dirigente)". L'aspetto esteriore rimane però quello "rustico di casolare alpino che si intona alle altre costruzioni (fienili) sparse nella zona". Impresa appaltatrice dei lavori Nicolli e Carnessali di Sclemo, progettisti Luciano Scalfi e Prosdocimo Fedrizzi di Preore, nella delibera di Assemblea del 30.11.1963 solo un voto contrario (Cozzio Giulio).

Nel 1968 però si prende atto che la casa è adibita già da qualche anno a soggiorno estivo per giovani e quindi si provvede ad adattarla a questo uso. Del 30.01.1968, sempre a firma Scalfi e Fedrizzi, il progetto e la relazione di ampliamento e sistemazione della casa forestale di Manez da adibire a "soggiorno estivo per giovani". Impresa appaltatrice Armani Guido di Tione.

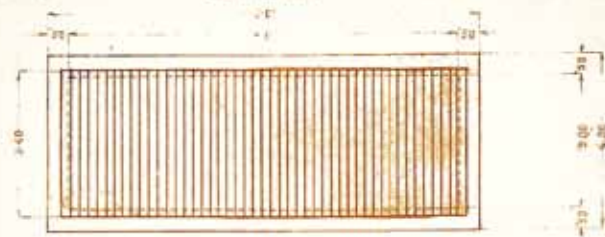
L'utilizzo dell'immobile come colonia estiva si è concluso nel 2001. Da allora è in disuso e necessita di adeguamento. Attorno al suo futuro si aprono ciclicamente dibattiti e vengono nominate commissioni dedicate a valutare prospettive e opportunità. Sono stati fatti studi di fattibilità e di fruibilità turistica. Sono stati elaborati progetti differenti per scopo e destinazione della struttura.

Per conoscere il suo futuro non ci rimane che attendere le prossime decisioni amministrative.

SEZIONE TRASVERSA



CONCIMAIA PIANTA



SEZIONE



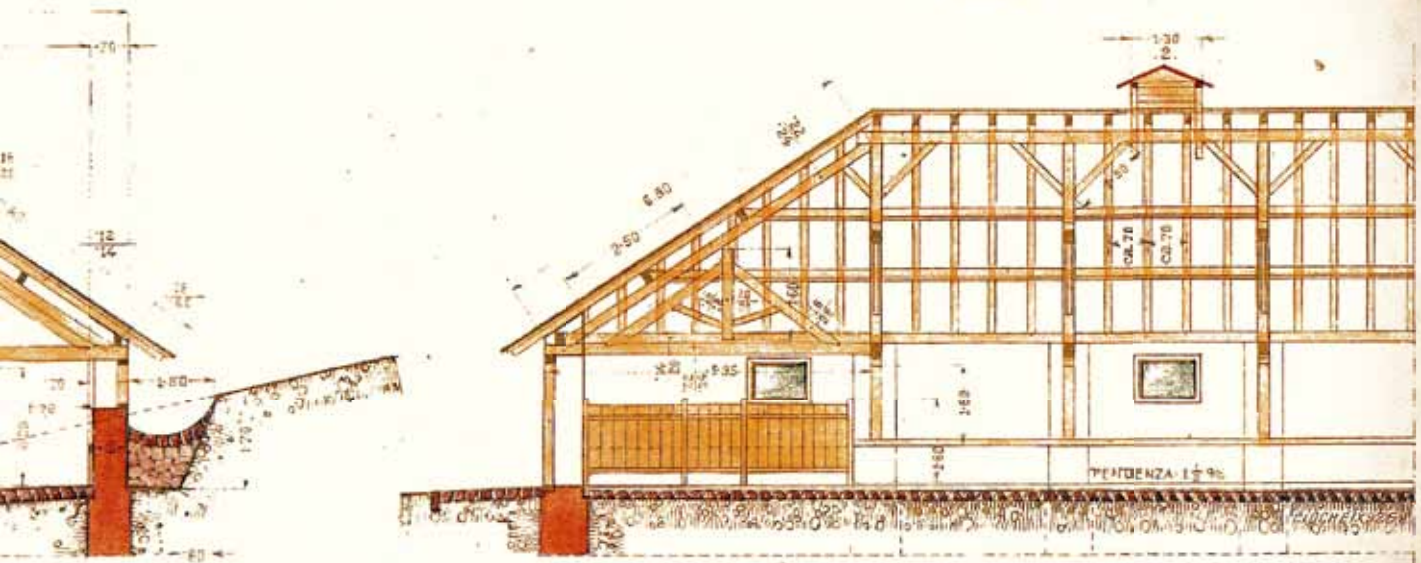
1:100



ALE

SEZIONE LONGITUDINALE

1:100

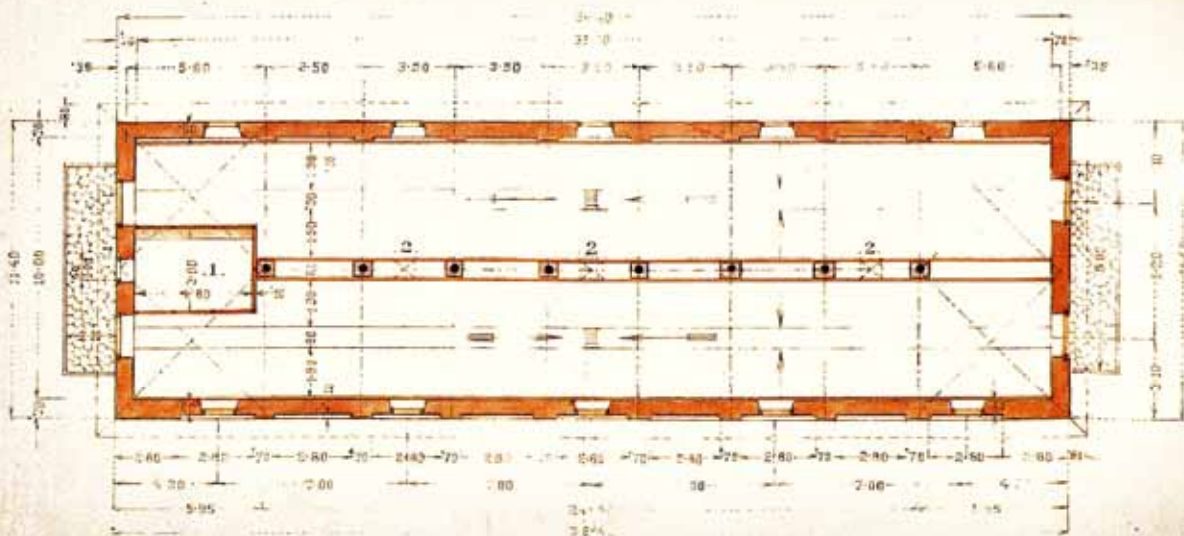


CONCIMAIA

1:100

PIANTA

.2. SPIATTOI



1:200

ALL. IMBIA

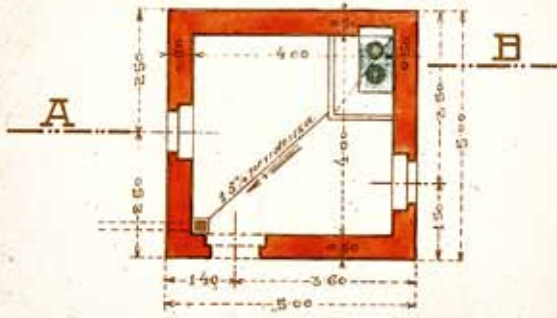
.1. RIPARTO PER BESTIAME ANNALATO D'IN CALOPE



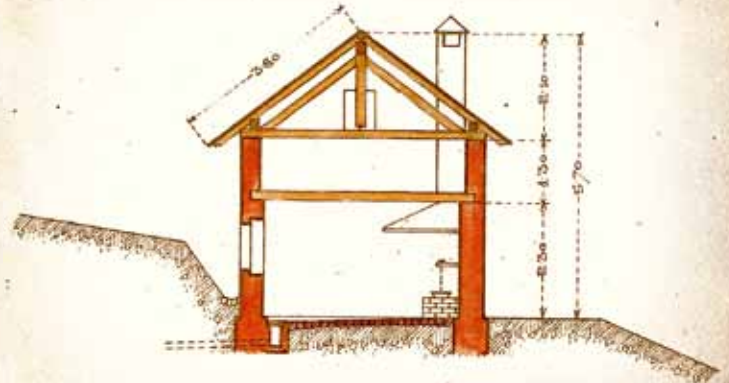
CASCINA

USO CUCINA E DORMITORIO
PEI PASTORI

PIANTA

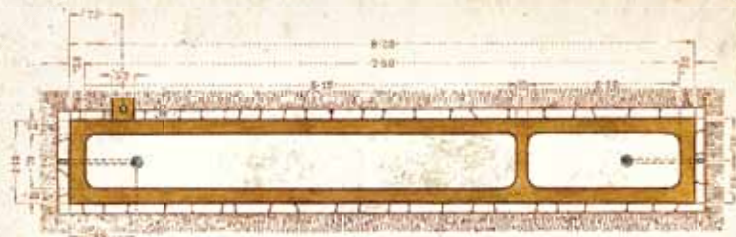


SEZIONE A-B



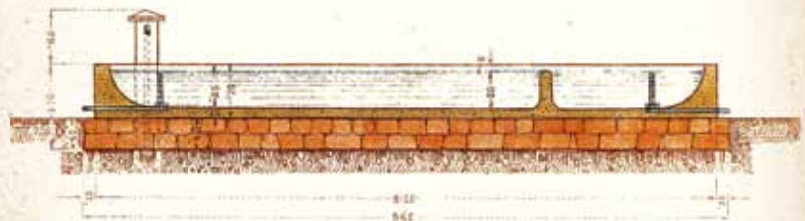
Scala=1:100

SCALA 1:50
ABBEVERATOIO
IN CALCESTRUZZO.

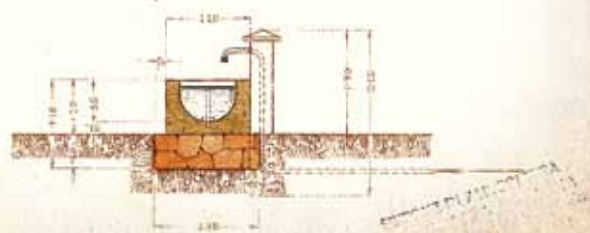


PIANTA.

SEZIONE LONGITUDINALE.



SEZIONE TRASVERSALE.

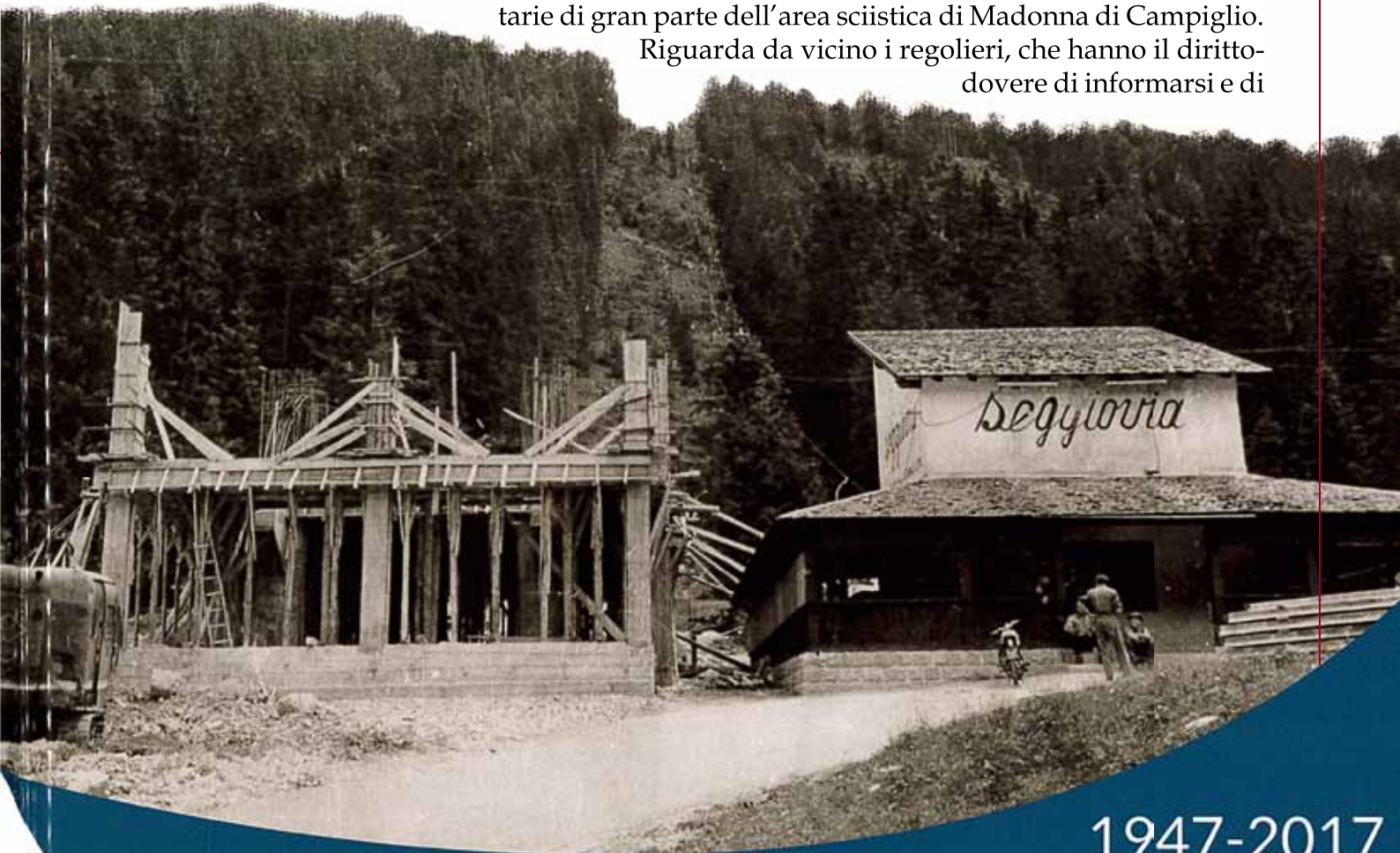


I 70 anni della S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio

di Nicola Troglio

Nel dicembre 2007, sul numero 14 di questo Notiziario, scrissi un articolo piuttosto lungo in occasione dei 60 anni della S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio ripercorrendone la storia fin dall'inizio. A dieci anni di distanza ritorniamo di nuovo sull'argomento, presentando per l'occasione il nuovo libro commemorativo *1947-2017 MADONNA DI CAMPIGLIO E LE "SUE FUNIVIE" UNA CRESCITA PARALLELA* a cura di Paolo Luconi Bisti con la prefazione di Sergio Collini, presidente della Società. E' sostanzialmente un libro d'immagini provenienti dall'archivio fotografico Bisti che conserva la memoria storica della trasformazione della celebre stazione sciistica. Già il titolo è molto esplicativo e ci dice che l'evoluzione nel tempo di Madonna di Campiglio e delle Funivie è andata di pari passo, quasi in simbiosi.

Questa lunga storia si intreccia anche con quella delle Regole che sono proprietarie di gran parte dell'area sciistica di Madonna di Campiglio. Riguarda da vicino i regolieri, che hanno il diritto-dovere di informarsi e di



1947-2017

**MADONNA DI CAMPIGLIO
E LE "SUE FUNIVIE"**

UNA CRESCITA PARALLELA

essere messi al corrente delle scelte societarie, visto che la Regola possiede un pacchetto azionario della S.p.a. Funivie e che in questi ultimi mesi si sono avuti sostanziali cambiamenti.

Abbiamo perciò richiesto i dati direttamente agli uffici della Società che riporto in sintesi. Funivie Madonna di Campiglio è una Società per azioni nata il 10 agosto del 1947. Il numero totale delle azioni delle Funivie Madonna di Campiglio è di 787.500 del valore nominale di 7 euro cadauna, per un totale di € 5.512.500. Di queste azioni, l'EMMECIGROUP (Società per azioni che controlla le Funivie, di cui fa parte anche la Regola con una quota pari a 7,77% con 33.980 azioni), possiede il 55,55% del capitale sociale, pari a 437.466 azioni.

La Regola possiede ancora 3 azioni delle Funivie Madonna di Campiglio S.p.a. che le permettono di partecipare all'assemblea, il restante delle vecchie azioni è stato conferito all'EMMECIGROUP.

Rendimento delle azioni:

azioni di Emmeccigroup 2014 n° azioni 33.450
resa € 2,10 per un totale di € 70.245,00

2015 e 2016 n° azioni 33.450 resa € 2,70 per un
totale di € 90.315,00

Per le 3 azioni di Funivie M. di Campiglio
2014 € 6,60 - 2015 e 2016 € 8,40

Nel 2017 sono state acquistate altre 530 azioni
di EMMECIGROUP.

Per quanto riguarda i "passaggi" sugli impianti del Grotto nell'inverno 2016 sono stati 3.600.124 (primi ingressi 239.489) e quelli nella zona Spinale 2.181.339 (primi ingressi 261.764).



In data 28 luglio 2017 viene costituita SAS (Sviluppo Aree Sciistiche srl) con capitale sociale di 10.000 euro, socio unico Funivie Madonna di Campiglio Spa. Questa società partecipa all'asta per le Funivie Folgarida - Marilleva in data 3 agosto 2017 con aggiudicazione per l'importo di € 30.800.000.

il 19 settembre 2017 viene convocata un'assemblea straordinaria e la SAS viene trasformata in S.p.A. con capitale sociale pari a € 23.000.000 - socio unico è sempre Funivie Madonna di Campiglio Spa.

il 26 settembre 2017 altra assemblea straordinaria con la quale viene aumentato il capitale sociale della SAS S.p.a. a 35.000.000 di cui 7.000.00 per società finanziarie e 5.000.000





Ida Giacomini sulla prima seggiovia dello Spinale

ai soci territoriali della Val di Sole. Viene inoltre deliberata l'emissione di prestiti obbligazionari ventennali per € 21.000.000 destinati a Trentino Sviluppo (di cui € 10.000.000 convertibili in azioni e 11.000.000 non convertibili in azioni).

Per far fronte all'intera operazione l'importo complessivo di € 56.000.000. Funivie Madonna di Campiglio detiene il 65,71% delle azioni della SAS (Sviluppo Aree Sciistiche S.p.a.) che controlla a sua volta per il 68,99% Valli di Sole Pejo e Rabbi S.p.a. in liquidazione e per il 3,94% Funivie Folgarida Marilleva S.p.a.

Componenti di SAS (7 membri):

- 4 membri designati da Funivie Madonna di Campiglio, di cui uno

proposto dagli enti pubblici territoriali di Campiglio (Comunità delle Regole, Comune di Pinzolo, Comune di Bocenago e Asuc di Fisto) uno dei quali è presidente. Sono stati nominati Collini Sergio, Cereghini Michele, Toniolatti Paolo e Ballardini Patrizia;

- 1 membro designato da Trentino Sviluppo, 1 membro designato dai soci finanziari, 1 membro designato dai soci territoriali.

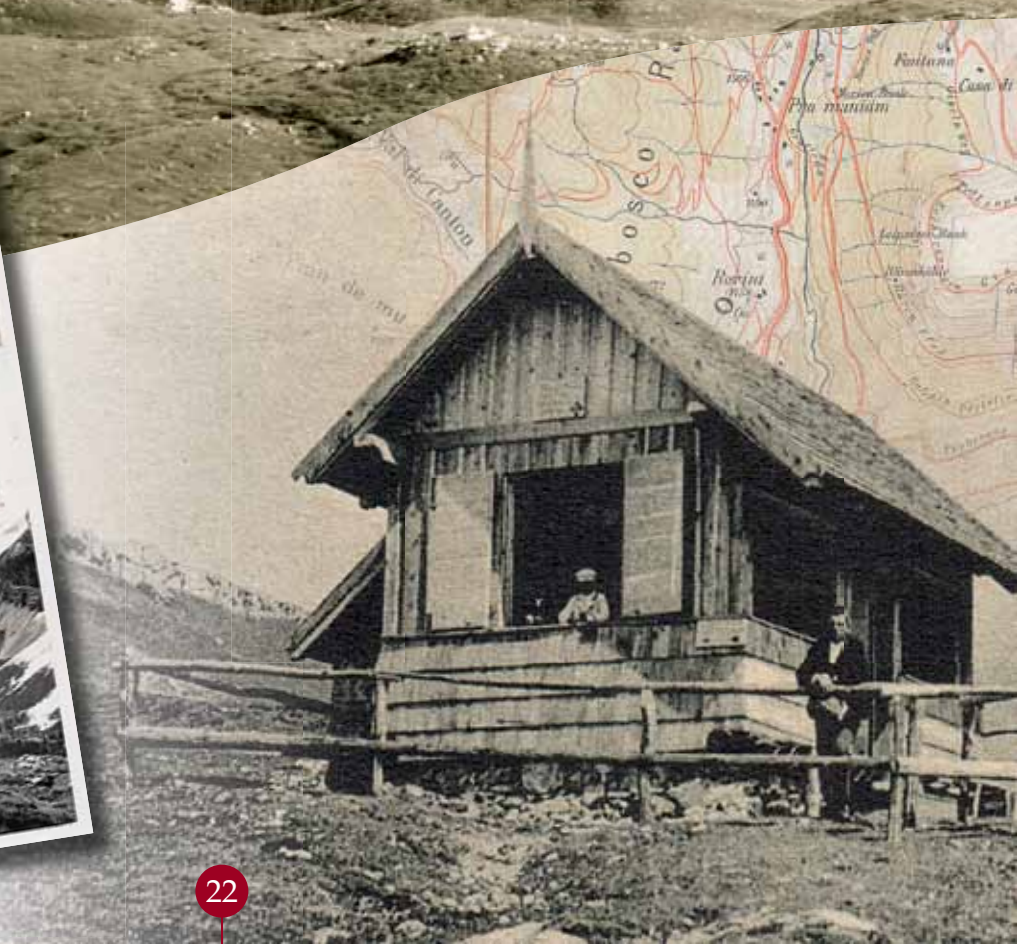
Del collegio sindacale di SAS fanno parte Trentini Gian Marco e supplente Ballardini Michele.

Immagino che quanto sopra sia poco comprensibile ai non addetti ai lavori. Noi siamo solo gli spettatori e vedremo che cosa succede quando gli obiettivi di un'organizzazione si fondono nell'ampia nozione di visione del futuro.



Arnaldo Serafini





L'ultimo gestore del rifugio che non c'è più

di *Silvio Santoni*

Sì proprio così... c'era una volta un piccolo rifugio, situato in un posto incantato al cospetto di quel bellissimo anfiteatro di cime che è il versante nord del Gruppo di Brenta, con la sua regina la Tosa e il suo principe consorte il Crozzon.

Il rifugio costruito in legno si trovava nel versante sud del Monte Spinale sotto la capanna Hofer Hütte e sopra la malga Fevri. Il suo nome era Tilly Hütte. Del piccolo rifugio ne sentii parlare la prima volta intorno all'anno 1980, quasi casualmente da Sisinio Serafini, un uomo già avanti con gli anni ma molto lucido. Era uno dei numerosi figli di Decimo Serafini, lo storico guardiaboschi della Comunità delle Regole di Spinale e Manez vissuto a cavallo tra l'Ottocento e Novecento. Sisinio passò quasi tutta la sua vita a Madonna di Campiglio, vivendola prima austriaca e poi italiana; teneva bottega di fruttivendolo nel centro del paese. Quando io lo conobbi era un tranquillo vecchietto lento nei movimenti, un po' curvo, il suo volto era segnato dai solchi del tempo, ma vi brillavano due occhietti ancora vispi e furbi. Viveva a piano terra della casa Serafini in località Palù di Madonna di Campiglio alle porte di Vallesinella. Alla morte del fratello Arturo, guardiaboschi, e della sorella Ester, viveva solo, non avendo mai preso moglie. Era considerato dai paesani "en vecio ciaton" che tradotto in italiano significa "vecchio scapolone". Per la sua originalità e per qualche stranezza, era considerato da qualcuno un po' burbero e scontroso. I primi contatti li ebbi per lavoro perché gli



Foto - Archivio Nicola Treccani



assegnavo delle porzioni di legna da ardere per uso domestico. Qualche volta quando il tempo era brutto e pioveva per giorni e giorni o nevicava e il termometro scendeva di molto sottozero, il tempo mi permetteva di fargli visita e ci intrattenevamo a lungo in chiacchiere. Era bello ascoltarlo con la sua sottile voce che il tempo aveva affilato. Il vecchio scavava nella sua memoria e dava vita al nostro filò.

Così un giorno mi parlò del Tilly Hütte, del piccolo rifugio che era gestito dalla sua famiglia, in particolare dal fratello Serafino caduto poi nella Prima Guerra mondiale sul fronte Orientale. Mi raccontò che anche lui aveva lavorato al Tilly nel bel mezzo delle verdi praterie dello Spinale. Mi mostrò pure un cimelio, un vecchio e rudimentale scaldauova che aveva utilizzato al Tilly Hutte e in seguito all'Hofer Hütte. Mi ricordo che gli chiesi se avessero avuto un mulo per rifornire il rifugio. Mi rispose ironicamente dicendo che avevano un asino che si chiamava Sisinio che però aveva solo due gambe! Mi parlò poi con grande nostalgia della clientela di quel periodo che era quasi interamente austro-germanica, ricordandola con grande rispetto e ammirazione dicendo "i era veri siori". Mi parlò poi quando da bambino aveva posato per il grande pittore Gottfried Hofer, nel 1897, nella sala da pranzo del Grand Hotel des Alpes che lo raffigurò come un pastorello.

La sua casa di Campiglio alle soglie del Duemila mi ricordava l'abitazione dei pionieri. Tutto era essenziale, avvolto da un leggero strato di fumo, la legna accumulata a fianco della stufa economica, il tavolo di legno vicino alla finestra con nel bel mezzo la fiasca impagliata del vino, la doppietta appesa a un chiodo a fianco della vetrina dove erano riposte vecchie chincaglierie e piatti di antica fattura. In un angolo accucciato sopra una coperta sonnecchiava il cane da caccia Fido. Una volta mi capitò di vedere sul tavolo sopra un tagliere di legno una grossa fetta di bondola (bologna) dello spessore di qualche centimetro che tagliava a spicchi come fosse una torta e non mancò di offrirmene una fetta. Durante una delle mie visite il Sisinio fu preso da un improvviso slancio di generosità e mi regalò



Famiglia Serafini (Loidi) - Casa Forestale Palù.
Da sx in piedi: Arturo, Giuseppe, Maria, Ester, Cornelio, Decimo, Serafino; da sx seduti: Corrado, Sisinio, Loide Giacomini, Tullio.

parecchie cose vecchie. Prendile - disse - prima che le butti nella spazzatura. Non me lo feci dire due volte e raccolsi un paio di cassetine delle mele di svariate vecchiaglie che poi da una più attenta analisi si rivelarono molto interessanti. Ricordo, tra il cartaceo, il vecchio Giornale di servizio del padre Decimo e poi del fratello Arturo entrambi forestali, poi alcuni libri scolastici in tedesco e in italiano, dei quaderni ed una cartina geografica telata a colori della zona di Madonna di Campiglio datata 1893. Su quest'ultima era segnata chiaramente l'ubicazione del Tilly Hütte e di una miriade di sentieri, segherie, malghe, casere... Devo dire che la sensibilità della



Sisinio Serafini con la madre Loide Giacomini



Comunità delle Regole di Spinale Manez si è fatta carico di fare una riproduzione anastatica della suddetta cartina e di omaggiarla ai Regolieri in allegato a un Notiziario di qualche anno addietro. In uno dei libri scolastici austriaci trovai un foglio con stampato il timbro dei rifugi Tilly Hütte e Hofer Hütte. Sisinio era anche un abile cacciatore, passione che bene o male esercitò fino quasi alla fine dei suoi giorni.

A questo proposito vorrei raccontare un fatto che mi fu riferito da un signore di Madonna di Campiglio qualche tempo dopo la dipartita di Sisinio. Costui un giorno incontratomi in paese mi chiamò in disparte e in maniera confidenziale mi disse: - Ora che il povero Sisinio non c'è più te ne racconto una... e con un sorrisetto un po' sornione e beffardo mi disse: - Tanto ai morti non potete farci niente neanche voi forestali. E proseguì: - Era una sera piovosa e umida di fine primavera, la neve era quasi del tutto sciolta, il terreno era morbido e gonfio d'acqua, ormai la notte era scesa, quando sento suonare alla porta di casa. Apro e mi trovo davanti il vecchio Sisinio curvo sotto il peso della sua giacca

Madonna di Campiglio -

Capanna Tilly col Caré alto e vedretta di Sares





inzuppata di acqua. Sembrava che cadesse a terra da un momento all'altro. Mi saluta e con la sua vocina, quasi in maniera supplichevole mi dice: - *Ho copà en bestiöl*. Aiutami a tirarlo su dalla costa della Sarca, però mi raccomando, bocca chiusa, si tratta di un bel maschio di capriolo e la caccia non è aperta, e la licenza e il porto d'armi... Il vecchio, in barba alle leggi degli uomini, ai doveri dei ligi forestali, tra i mostri di cemento della turistica Madonna di Campiglio si era preso l'ultimo capriolo della sua vita. Un bel trofeo, ma quel che più apprezzava era la carne da mangiare con una bella fumante polenta, da vero pioniere.

Qualche volta quando sono sullo Spinale nei pressi della malga Fevri e mi trovo in un minuscolo pianoro segnato da alcuni sassi che secondo me potrebbero essere la base dove c'era il piccolo rifugio Tilly, non posso non ricordare il grande Sisinio.

“Di latte”

Una mostra in quota che racconta l'alpeggio.

Roberta Bonazza - Curatrice della mostra



Possibile dire “di latte” solo se l’immagine può nutrirsi “di prato”. Non c’è produzione di latte senza l’erba da ruminare per le mucche, quella distesa verdissima che si estende tutt’intorno alla vista di chi sale al pascolo della malga Fevri sul monte Spinale. Una terra dove gli alpeggi fanno parte del paesaggio umano che li ha curati e ne ha tratto sostentamento attraverso una reciprocità virtuosa. Una storia che, come un filo rosso, attraversa tutte le montagne che dall’alto hanno visto gli uomini e le donne al lavoro. Per questo la piccola casina della malga Fevri un tempo ricovero dei maiali, è diventata luogo di conoscenza grazie ad un’esposizione dal titolo **“Di latte. Storie d’alpeggio”** promossa all’interno del festival culturale estivo “Mistero dei monti” che da anni indaga la montagna e i suoi orizzonti. La mostra aperta dal 5 al 31 agosto proponeva una serie di fotografie dell’alpeggio dello Spinale e delle sue storie, insieme alle riproduzioni dei paesaggi dipinti lassù

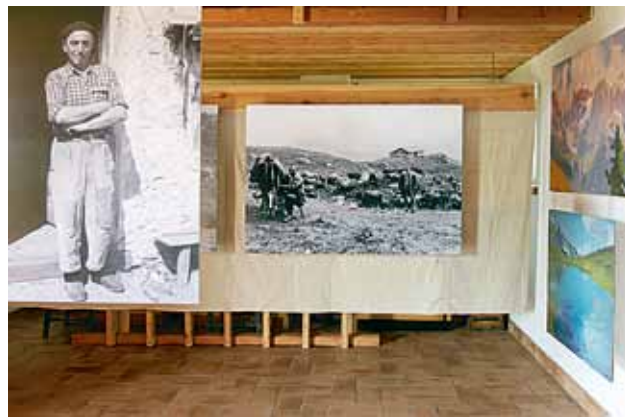
da Gottfried Hofer con l’intento di restituire l’immagine di un alpeggio che è stato nel tempo il fondamento dell’economia alpina. I pascoli del Monte Spinale sono il risultato di una cura antica, di un lavoro faticoso a disboscare abeti rossi, larici, mughì. Mani operose a sradicare la folta brughiera alpina per ricavare un lembo di prato dove cresce l’erba per il bestiame. Un universo di biodiversità il pascolo dello Spinale, con specie botaniche che si contraddistinguono per la rapidità della fase riproduttiva, per il portamento basso e raccolto, per la vivace fioritura subito dopo lo scioglimento della neve, per la ricchezza in aromi e la notevole resistenza al calpestio ed alla brucatura degli animali. L’ambiente, molto differenziato per altitudine, esposizione, pendenza, profondità e struttura del terreno, favorisce un’elevata ricchezza floristica. Sul pascolo si sono rinvenute ben 240 specie appartenenti a 46 diverse famiglie botaniche. Questo universo vegetale si offre al brucare delle Rendene, le mucche dal manto bruno scuro che sentite pascolare fuori da questa casa in pietra. Una razza autoctona particolarmente adatta all’alpeggio e orgoglio di una terra dove la malga, come scrive Franco De Battaglia “nonostante l’u-



miltà essenziale della sua costruzione di pietra, legno e null'altro, è lontana da chi vuole conquistare la montagna, vincerla, piegarla, colonizzarla come una "wilderness" vuota. La malga vuole invece prendersi cura della vita in un ambiente difficile, spesso ostile. La malga è un rifugio e al tempo stesso la prima officina *lassù*, per lavorare il latte appena munto. Perché cresca la vita." Nelle Alpi centro-orientali italiane, con il termine *malga* si indica il complesso costituito dal pascolo e dai locali per gli animali e per il personale. Agli inizi degli anni '50 in provincia di Trento risultavano iscritte al catasto 606 malghe che successivamente allo sviluppo dell'industria e del terziario si erano ridotte a 225 negli anni Novanta. I pascoli del Monte Spinale nel territorio della proprietà collettiva delle Regole di Spinale e Manez rappresentano la continuità felice (il primo documento risale al 1269) di una pratica dell'alpeggio (Malga Montagnoli, Malga Boch e Malga Fevri) dove pascolano trecentocinquanta mucche di razza Rendena nel periodo dal 20 giugno al 15 settembre.

Uomini e montagna.

Un collettivo che a diverse altitudini, al cospetto di montagne dai diversi nomi, dentro paesaggi più o meno impervi ha curato le bestie e lavorato il latte. Eccoli, nella loro elegante bellezza in posa davanti alla casa dei pastori, il gruppo di uomini che il giorno di ferragosto del 1943 si è fatto fotografare con un formaggio in mano e sullo sfondo la meraviglia delle montagne. C'è fierezza nel mostrare il prodotto del loro lavoro in mano al pastore. C'è ordine nel gruppo vestito a festa dove compare il capomalga insieme a coloro che ogni giorno si prendono cura degli animali e del pascolo. C'è tanta dignità e tanta vita sul monte, mentre nel fondovalle si festeggia la festa di Santa Maria Assunta. Un mese prima, il quindici luglio del 1943 un uomo solo munge le sue vacche sullo sfondo della Cascina Maseron della malga Fevri. E' Luigi Floriani di Ragoli che ha passato tutta una vita sui pascoli delle Regole. Ci ha portato anche suo figlio Celso che a otto anni guardava il grande falò acceso dal padre per tenere lontano l'orso e nei ritagli di tempo suonava la cornetta perchè in autunno sarebbe tornato alla musica della banda del paese.



Tutti gli altri chi sono? Sono i pastori dell'alpe, confusi nel paesaggio insieme alle loro bestie, nel vento e nelle nebbie. Eliseo conosce l'alpeggio antico del monte Spinale, lo ha curato togliendone i sassi uno ad uno tenendolo bene per lui e per tutti quelli che verranno. Nessuno di loro vuole fare altro nella vita, la montagna e l'alpeggio sono la loro vita, anche con la fatica in corpo. Si può essere felici anche faticando. E poi i pascoli hanno anche il tempo del silenzio e del riposo, della compagnia e delle risate. Due immagini più vicine fissano lo sguardo fiero e al contempo ritroso del Delfo di Mavignola che tanto amava il pascolo dello Spinale e che tanto aveva imparato dal Fino quando con lui era stato in malga e alla sera si cucinavano i funghi rosolati con il burro. La presenza femminile è come una brezza d'estate che fa fiorire sorrisi. Con la fierezza di chi ha traghettato il passaggio dal vecchio al nuovo c'è Battista che oggi gestisce la malga grazie alla sua esperienza e all'aiuto della pastora Miriam, che cura le bestie e il paesaggio con una passione fuori dall'ordinario. Il paesaggio a colori è quello dipinto da Gottfried Hofer pittore che giunge a Madonna di Campiglio al seguito della corte asburgica a fine Ottocento e che nulla c'entra con i destini dei malgari dello Spinale. Ma come loro ne ha amato la natura e il paesaggio. La vista da quassù è strepitosa e il pittore si muove con il suo cavalletto dentro e fuori le buche erbose dello Spinale accompagnato dal suo aiutante Milizio Castellani. Vuole lasciare traccia della bellezza alpina e la dipinge da diverse vedute per poi lasciare cavalletto e colori nel suo piccolo atelier in legno sul cucuzzolo del monte Spinale. Tutto è ancora lì, strepitosamente bello e da contemplare. Buon cammino!

Conoscere per amministrare

“Queste vecchie querce, quasi millenarie, che hanno resistito alle bufere delle più varie vicende umane, perché mai dovrebbero essere oggi abbattute?”

*nota d'udienza causa Sperandio Simoni,
Innocente Castellani e consorti contro il comune 1930*

Andrea Pretti (regoliere)

Il Trentino ha l'autonomia a seguito dell'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946 grazie alle minoranze linguistiche, germanofone e cembre. Va ricordato peraltro che già molto tempo prima ci sono state esperienze di autogoverno che hanno consentito di gestire i beni comuni come nella Comunità delle Regole Spinale e Manez, virtuoso esempio che rafforza l'autonomia del Trentino, grazie ad una storia millenaria di gestione responsabile del territorio". Queste le parole del consigliere provinciale Mario Tonina alla giornata delle Regole, svoltasi il 9 luglio a Manez.

Ma le Regole, nonostante oggi sembrino solide, a tal punto da essere prese come esempio di gestione autonoma, hanno ricevuto molti attacchi alla loro autonomia nel passato. Questo è causato principalmente da due fattori: innanzitutto la mancanza dell'atto d'infodazione (analoga origine, o meglio, riconoscimento di esistenza, ha ad esempio la magnifica Comunità di Fiemme coi patti Ghebardini, 1111) fa sì che la Comunità non abbia atti che ne dimostrino la sua fondazione, che ne delimitino i suoi poteri e che le garantiscano un'autonoma esistenza giuridica; in secondo luogo, i proventi dei Monti di Spinale e Manez hanno sempre fatto gola a chiunque, quindi c'è stato (e ci sarà sempre) qualcuno che ha voluto (e vorrà) accaparrarseli in un modo che sembrasse legittimo. Prendendo, invece, per valida l'ipotesi che fa derivare le Regole dai Reti, si arriva a concludere come queste sarebbero esistite ben da prima del principe vescovo; da qui quindi possiamo capire come agli abitanti della Comunità non sia sembrato necessario un atto di infodazione dato che questa da molto esisteva e non aveva bisogno di qualcuno che ne riconoscesse l'esistenza. Questa ipotesi spiegherebbe anche l'origine di tutti i problemi giuridici innescati poi dalla burocrazia negli anni successivi.

L'origine della maggior parte degli attacchi all'autonomia della Regola proviene da Napoleone e dalla legge del 25 novembre 1806 "dell'ormai cessato regno italico" (come viene descritta in molte delle cause successive sino al 1939). Infatti, Napoleone, nelle sue campagne di conquista, ha anche esportato il comune in senso moderno: non poteva certo tollerare che sul suo territorio ci fossero delle famiglie che amministrassero



1. Fauch...
2. Giova...
3. Renko...
4. Agos...
5. Giova...
6. Piet...



dei così grandi terreni sottraendoli di fatto - secondo la sua visione politica - al controllo del comune e quindi, conseguentemente, al controllo statale, facendo venir meno, per di più, grandi profitti. L'errore del generale francese è analogo a quello che viene fatto tutt'oggi, quando si pensa alle Regole come ad un privilegio feudale, come fossero un residuo scomodo del passato da eliminare e demolire. Sarebbe un gravissimo sbaglio perché, come avrebbe dovuto capire anche Napoleone, se un'entità esiste e resiste da probabilmente più di mille anni non è per la cocciutaggine dei suoi abitanti, bensì perché è il giusto modo di amministrare quel territorio senza prosciugarne le risorse: è solamente "un altro modo di possedere", il migliore per quel luogo.

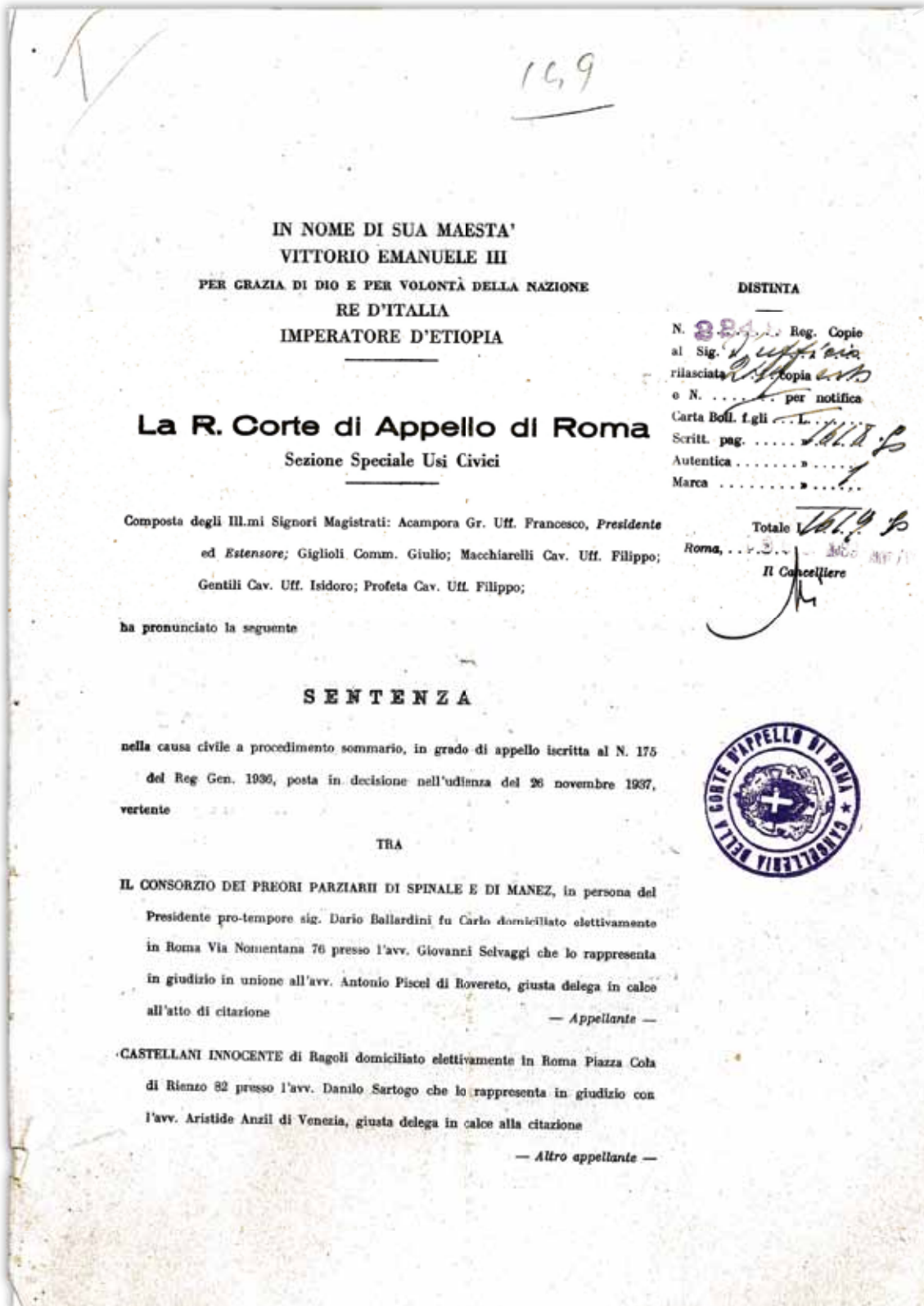
Questo non fu compreso da Napoleone, né dal tribunale di Innsbruck (1855¹, 1864²), né dal Capitanato di Rovereto (1908, 1929³). La sentenza del 1928 è dovuta all'usurpazione delle rendite della Regola da parte del podestà dei tre comuni uniti. I Regolani vanno dinnanzi alla Corte d'Appello di Roma (sezione speciale usi civici) e, finalmente, con sentenza del 20 gennaio 1933⁴ viene data loro ragione. Questo dura molto poco e un clamoroso salto indietro viene fatto quando il Comune ottiene l'annullamento della sentenza in Cassazione nel 1934/1935 e la sentenza definitiva in Appello il 13 giugno 1939⁵. Le Regole vengono poi ristabilite con lo statuto provinciale del 1960. Il motivo dell'annullamento della sentenza è una contraddizione interna ad essa: infatti, il primo punto afferma che *la nuda terra appartiene alle vicinie*, mentre tutti i restanti punti giudicano legittimo l'usufrutto delle famiglie Regolane di tutto ciò che è presente su detti territori, i giudici della Corte di Cassazione ritengono corretto quindi annullare la precedente sentenza tranne il primo punto. Nonostante la sfortunata vicenda storica è molto interessante leggere le note d'udien-

za e la difesa portata avanti dai Regolani, dai quali, precedentemente, era stata incaricata una commissione, diretta da Filippo Serafini, che, finendo il suo lavoro nel 1874, ritenne che "quei beni appartenessero ad un ente morale a sé stante con natura privata, traendo diritto dalle loro secolari tradizioni e dal fatto di non essere contro alcuna legge pubblica." Altro punto fondamentale è il fatto che le Regole non vengano modificate perché "rispondevano e rispondono tutt'ora alle esigenze dell'economia montana"; anche un oppositore delle Regole ammette che se venisse modificata questa gestione si andrebbe incontro ad un impoverimento dei terreni e si lederebbe la produttività di questi territori.

È fondamentale l'essenza del vivere la Regola, così come emerge da queste note di udienza: i Regolani quando il Commissario di Rovereto decide di trasformare le regole in un demanio a uso immediato, pur potendo partire ognuno all'arrembaggio e prendere il massimo possibile per sé (che in tempi così di magra sarebbe stata una manna dal cielo) si fermano e mettono dinnanzi a sé la Comunità, facendo prevalere gli statuti e gli accordi secolari, che vogliono un'amministrazione dei territori indivisi e un usufrutto collettivo a beneficio di tutti i Regolani. Comportamento che è di esempio per i Regolieri di oggi, per i trentini e per tutti i politici che hanno il delicato compito di decidere le sorti climatiche del nostro pianeta.

Si vede quindi come dalla storia delle Regole e dalle azioni dei nostri avi ne derivi un'importante lezione, quella di mantenere il proprio territorio al meglio, per noi e per il futuro, governandosi consapevolmente da soli, perché nessuno meglio di chi conosce il proprio territorio lo può governare e amministrare giustamente, senza per questo rivendicare necessariamente un'autonomia sovrana pari a quella di uno stato indipendente.

¹ La sentenza del 7 novembre 1855 emessa dalla corte di Innsbruck stabilisce che verranno nominati dai comuni due amministratori per i Monti e che i ricavati si spartiranno in base alla legge del 25 novembre 1806. Questo accade perché i Regolani non dimostrano in alcun modo un diritto all'usufrutto come società privata, per altre proteste si sarebbero dovuti rivolgere all'autorità politica (il comune stesso e le varie gestioni al di sopra di esso). Nonostante ciò il sindaco del comune propone di restituire gli affitti della Regola alla Regola stessa, proposta che viene accettata.



2 La sentenza del 17 novembre 1864, oltre a ribadire gli accordi della transazione del 28 luglio 1789 (quindi la partecipazione alla Regola di alcune famiglie di Preore, residenti in Ragoli o Montagne precedentemente la peste del 1630), sancisce la scrittura di nuovi elenchi degli aventi diritto alla Regola. Viene eliminata inoltre la distinzione tra vicini e non vicini.

3 La sentenza dell'ottobre del 1929 fa sì che venga nominato un commissario per le Regole di Spinale e Manez al posto del podestà che ne utilizzava illegittimamente i proventi. Questo non migliora la situazione poiché il Commissario degli Usi Civici, dopo il sequestro dei terreni, decide di rettificare il libro fondiario della Regola riguardo i terreni stessi.

4 La sentenza del 20 gennaio 1933 della Corte d'Appello di Roma vede il riconoscimento dell'usufrutto dei beni da parte delle Regole con però una piccola anomalia il riconoscimento della nuda terra come appartenente alle frazioni.

5 Dopo l'annullamento della sentenza della Corte di Appello da parte della Cassazione negli anni 1934/1935, si torna in Appello e il 13 giugno 1939 vengono respinti i Regolani riconoscendo come punto valido della sentenza precedente solo quello che dichiara la nuda terra delle vicinie. Di questa sentenza vengono fatte abbastanza copie cosicchè ognuno dei fuochi Regolani ne possiede una.



Un “esercizio di futuro” a scuola sul turismo di montagna 2030: un progetto didattico pioniero

Rocco Scolozzi^{a, b},
Silvano Serpagli^b, Daniela Simoncelli^c

a. Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento

b. -skopia srl Anticipation Services®

c. Istituto di Istruzione Superiore Don Milani

In un mondo che cambia sempre più rapidamente è sempre più necessario acquisire “competenze di futuro”: capacità di intuire i cambiamenti, immaginare futuri possibili, gestire l’incertezza e, infine, capacità di creare pro-attivamente le condizioni favorevoli ai futuri desiderabili.

Queste competenze sono al centro delle attività della startup -skopia srl dell’Università di Trento. L’ambito è quello dei *future studies* (o studi di futuro), un campo di ricerca e applicazione sviluppato inizialmente in campo strategico e militare (70 anni fa) che si pone l’obiettivo di studiare i cambiamenti (es. distinguendo quelli continui da quelli discontinui), esplorare sistematicamente i futuri possibili e preferibili, e supportare strategie di medio e lungo periodo (es. con orizzonti di oltre 10 anni).

Con l’obiettivo di una “alfabetizzazione al futuro”, il progetto educativo “Anticipare Future Professioni del Turismo di Montagna, utilizzando nuove didattiche e nuovi social network” (di seguito AFPTM), è stato sviluppato nell’anno scolastico 2016-2017, con il contributo e la collaborazione delle Regole di Spinale e Manez, oltre al contributo della Fondazione CARITRO e dell’Accademia della Montagna.

Il progetto, già annunciato in queste pagine¹, è stato presentato e ascoltato con interesse nelle Giornate del Turismo di Montagna, che hanno accompagnato la Borsa Internazionale

del Turismo di Montagna (27-30 settembre 2017, a Trento).

I temi e gli strumenti

I temi focalizzati nel progetto sono stati:

- Il futuro, come insieme di scenari possibili, di cui essere co-responsabili e consapevoli, in modo da prepararsi anche alle sorprese;
- I cambiamenti nel turismo Trentino e le conseguenze per le professioni turistiche;

Lo strumento principale è stato lo *sviluppo partecipativo di scenari strategici*. Nel loro insieme gli scenari rappresentano le incertezze dei futuri possibili (non previsioni!) e sono usati come riferimento per definire strategie robuste: quelle che meglio si adatteranno alle incertezze individuate. Imprese multinazionali utilizzano gli *scenari strategici* come base per la gestione dei rischi o per anticipare problematiche emergenti.

Uno strumento operativo è stato l’impiego di un social network innovativo (aureo.com) per condividere e costruire conoscenze e visioni.

Per chi volesse approfondire, una pubblicazione esaustiva dei risultati sarà a breve disponibile in formato digitale e gratuita.

I protagonisti

Il progetto AFPTM è stato realizzato grazie alla collaborazione dei dirigenti, degli insegnanti e degli studenti (ca. 120) di sette classi

¹ nel numero 31 (dicembre 2016) del Notiziario delle Regole

di tre istituti scolastici: I.I.S don Milani di Rovereto, Istituto Ivo de Carneri di Civezzano, Università Popolare Trentina (UPT) - Scuola delle Professioni per il Terziario di Tione.

Il progetto si è sviluppato coinvolgendo anche i territori, dove gli studenti hanno autonomamente svolto indagini e intervistato testimoni significativi, interagendo con partner territoriali di progetto:

- Azienda per il Turismo Valsugana – Lagorai
- Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo Val Rendena
- Associazione, Albergatori e Imprese Turistiche - ASAT della Provincia di Trento
- Cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti (Università di Trento)
- Centro Studi Judicaria
- Centro Ricerca e Innovazione, Fondazione Edmund Mach
- Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento
- 11 operatori turistici (titolari di albergo o agenzie)

Le tappe

Il progetto AFPTM è stata la prima sperimentazione di introduzione allo studio di futuro in classe in Italia, sviluppata in un breve percorso di quattro tappe e cinque interventi di formatori esterni.

1^a Riflessione sul futuro personale

L'attività iniziale ha fatto focalizzare ai ragazzi dei riferimenti (fasi e ambiti di vita) per

la propria realizzazione (futuri desiderabili). Il messaggio educativo è che alcuni cambiamenti nella vita possono essere anticipati, sia come probabilità di accadimento che come rilevanza del loro impatto.

2^a Studio dei cambiamenti

La riflessione è stata spostata sui futuri condivisi, che definiranno il contesto della realizzazione personale. Gli studenti hanno esplorato i fattori di cambiamento (analisi STEEP) nel turismo di montagna identificando quelli più incerti e rilevanti; di questi dovranno tenerne conto le strategie di sviluppo locale (per i territori) o personale (per la propria carriera). Nell'insieme, le classi hanno raccolto una notevole quantità di informazioni da fonti eterogenee.

Dalle 26 interviste strategiche (presso organizzazioni pubbliche e aziende) gli studenti hanno raccolto le prospettive, i timori e le questioni prioritarie degli attori principali. Queste informazioni sono cruciali per ogni "esercizio di futuro": gli attori di un territorio immaginano e preparano le condizioni favorevoli ai futuri desiderati, proprio in base ad aspirazioni o timori.

Gli studenti hanno condiviso e pubblicato on line materiali e risultati tramite le mappe cross-mediali della piattaforma Aureoo², in cui si organizzano informazioni eterogenee in reti di nuove conoscenze.

² www.aureoo.com

Tabella 1. Alcuni fattori di cambiamento (da cui l'acronimo STEEP), estratti dal lavoro delle classi.

Sociali	Tecnologici	Economici	Ecologici	Politici
Popolazione <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumentano i turisti terza età ▪ Invecchiamento popolazione locale ▪ Nuove tipologie di famiglia 	Automazione <ul style="list-style-type: none"> ▪ Automazione servizi ▪ Tecnologie sostituiscono personale 	Economia generale <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crisi economica ▪ Divario più grande ricchi-poveri ▪ Nuovi Operatori ▪ Aumento concorrenza sul web 	Comportamenti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento sensibilità verso sostenibilità ▪ Clima ▪ Disagi da temperature e precipitazioni estreme ▪ Scarsità d'acqua 	Incentivi Pubblici <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli incentivi ▪ Sicurezza e geopolitica ▪ Terrorismo, paura di viaggiare, cambio delle mete



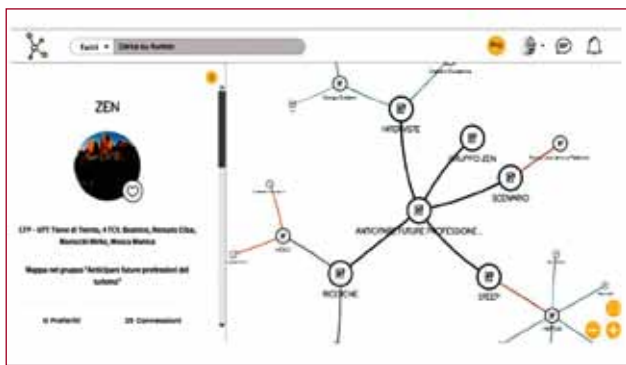


Figura 1. Un esempio di mappa cross-mediale (a cura del gruppo ZEN, Classe 4° CFP - UPT Tione).

3° tappa: definizione di scenari strategici

Qui le classi si sono cimentate in un approccio semplificato ispirato al “metodo Shell”, in cui si definiscono quattro scenari fondati su due assi di incertezza, basati sulle variabili più incerte e impattanti. Ogni scenario rappresenta un’alternativa plausibile di futuro specifico per il contesto. Ciascun scenario è reso attraverso una narrazione dotata di coerenza interna, credibilità e consistenza con gli altri elementi della ricerca. I tre istituti coinvolti hanno cercato di esplorare diverse macro-dimensioni del turismo di montagna, costruendo nell’insieme un’esautiva panoramica.



Figura 3. Ordinamento delle variabili per incertezza e impatto e relativo quadrante degli scenari (4°A, Don Milani).

Trend della domanda/marketing (profili di turista 2030) UPT Tione



Figura 2. Macro-dimensioni del turismo di montagna e suddivisione tra istituti.

Ogni classe ha identificato autonomamente diverse variabili, quali:

- *Incentivi pubblici*
- *Interazione digitale*
- *Benessere economico* (degli operatori e del territorio)
- *Stabilità geopolitica e Cambiamenti climatici*

Tali risultati, non predefiniti e per nulla scontati, sono interessanti anche dal punto di vista di una ricerca “professionale”: il livello di supporto pubblico alle infrastrutture per il turismo è effettivamente una delle variabili altamente impattanti e allo stesso tempo meno prevedibili, specie in periodi di crisi politica. L’interazione digitale è tra le novità dirompenti degli ultimi 10-15 anni (vedi prenotazione on line e valutazione “social” dei servizi), che potrebbe avere ulteriori sviluppi.

Presentazione dei risultati

Gli studenti hanno presentato i propri lavori in due distinte occasioni: il 23 marzo 2017 in una conferenza “locale” nel proprio istituto ma in videoconferenza con gli altri; il 31 marzo 2017, in una conferenza plenaria a Trento (presso la sede della Fondazione CARITRO).



Figura 4. Espositori dell'istituto UPT di Tione.

Nella conferenza plenaria gli studenti hanno presentato i risultati in “modalità a stand”, con angoli dedicati e preparati, in cui il pubblico ascoltava e interagiva con i singoli gruppo di lavoro.

Conclusioni

Nel progetto studenti e docenti hanno sperimentato nuovi strumenti e approcci inediti. Tale esperienza ha avuto impatti sia sul modo di pensare al futuro sia sul modo di fare didattica.

I contenuti delle analisi, anche se non “professionali”, sono stati interessanti di per sé e per nulla scontati. Le diverse variabili analizzate sono effettivamente altamente impattanti e allo stesso tempo poco prevedibili: supporti pubblici, innovazione tecnologica, provenienza dei turisti, trend climatici sono tra i fattori più condizionanti il futuro del turismo di montagna, le strategie di sviluppo locale o personale ne dovranno tenere conto. Simili “esercizi di futuro” sarebbero auspicabili nello sviluppo di strategie territoriali veramente robuste e i risultati del progetto





Figura 5. Un momento di presentazione “a stand”, esempi di “scenari” (Istituto De Carneri).

potrebbero costituire già un valido punto di partenza.

Negli scenari, d’altra parte, si possono cogliere i timori degli studenti (il turista di uno scenario arriva da una “pianura inquinata”), le incertezze (perplexità sull’interazione tra clienti e robot), ma anche immagini visionarie (in uno scenario si immaginava una “metro-

politana di superficie Trento-Campo Carlo Magno”).

“Usare il futuro per decidere meglio oggi” è tutto questo: esplicitare timori e aspettative, per immaginare futuri possibili che motivano scelte e strategie di oggi. La scuola in questo processo può fare molto, in una reciproca collaborazione con il territorio.

Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
<p>BENESSERE ECONOMICO - ELEVATO INTERAZIONE TECNOLOGICA - ELEVATA</p>	<p>BENESSERE ECONOMICO - BASSO INTERAZIONE TECNOLOGICA - BASSA</p>	<p>BENESSERE ECONOMICO - BASSO INCENTIVI DELLA PROVINCIA - BASSI</p>
<p>Siamo nel 2030 quando l'Italia, nel quadro di un progetto di cooperazione allo sviluppo, invita alcuni ragazzi Mozambicani che si stanno laureando di economia del turismo all'università di Maputo, a trascorrere 6 mesi nel nostro paese ormai tra i più tecnologicamente avanzati del mondo. I ragazzi partono senza bagagli e tutta la permanenza in Italia sarà a carico delle organizzazioni che hanno patrocinato l'iniziativa. I ragazzi arrivano in albergo tramite un pulman a guida automatica, dopo un volo intercontinentale durato 3 ore. Qui vengono subito accolti dal direttore che gli consegna degli auricolari in grado di tradurre le voci dall'italiano alla loro lingua e un apparecchio in grado di tradurre agli altri ciò che loro diranno. Nei giorni seguenti i ragazzi svolgono il loro tour esperienziale nell'innovazione turistica trentina, caratterizzato dal sogno pilotato, una tuta di sensori, con la quale, scegliendo una stagione ed un ambiente si possono vivere esperienze untra reali, come ad esempio l'incontro con un orso o il volo dell'aquila.</p>	<p>Siamo nel 2030 quando una famiglia arriva in Trentino direttamente dalla capitale per trascorrere le vacanze estive. Come d'obbligo la macchina viene lasciata sul confine e si raggiunge la montagna in carrozza, a causa del continuo aumento di prezzo del carburante e del troppo inquinamento l'utilizzo delle macchine è stato proibito in molte parti del Mondo tra cui il Trentino dove le famiglie si sono dedicate all'agricoltura di sussistenza. I signori con i figli al seguito arrivano in Hotel alle ore 22, giusto in tempo per prepararsi ed andare a letto dal momento che la corrente, per evitare sprechi viene staccata alle 23. Il giorno seguente la sveglia suona presto e alle 7 sono già tutti all'aria aperta: c'è chi accompagna il malgaro a portare le mucche al pascolo, chi si è già dedicato alla mungitura di prima mattina e ora si sta godendo l'alba su una comoda amaca e chi disegna all'ombra di un grosso pino...</p>	<p>Jürgen, imprenditore tedesco di 54 anni è ormai uno dei pochi a godere di una disponibilità economica sufficiente a permettersi una vacanza. Negli ultimi anni l'ente pubblico ha tagliato i fondi finalizzati al trasporto pubblico, quindi Jürgen raggiunge la sua destinazione in automobile. La struttura è stata ridimensionata adattandola al mutamento economico generale, riducendo drasticamente il numero delle stanze. Lo stile è rimasto invariato dal secolo scorso: pareti in legno e muratura grezza, cucina tipica caratteristiche servizi essenziali. Senza aiuti provinciali l'offerta montana si è ridotta ad attività di trekking, mountain bike e arrampicata. Musei, impianti di risalita, cinema e attrazioni varie sono state abbandonate perché insostenibili senza contributi.</p>

Ricordo di una Festa delle Regole

Roberto Pretti

M. di Campigli 14-07-2010
Per non dimenticare



Anno 2009, a tutti i Capifuoco e famigliari il cappellino, giallo di colore, il colore che invita soffermarsi e a pensare. Sul cappellino sono impressi il logo della Comunità e la scritta: **la nostra forza è il passato**. La frase è stata conosciuta dal prof. Paolo Grossi, attualmente presidente della Corte Costituzionale e nostro ospite in varie occasioni.

E' di ricorrenza annuale questa che chiamiamo *Festa delle Regole*. E' l'occasione di ritrovo per far Comunità.

Si celebra la Messa, per dir grazie d'esserci e ricordare chi non c'è più. Seguono discorsi di autorità che conoscono la storia de *Le Regole* e di chi si è preparato per l'occasione.

Un intervento veramente importante, direi inaspettato, l'abbiamo ascoltato in Brenta Bassa durante la Festa del 18/06/2006. Ha preso la parola un **Regoliere capofuoco: el Livio**, all'anagrafe Livio Paoli Maliot (1922-2010).

S'era ben preparato, **el Livio**, che conosce (conosceva, devo dire ora) "fatti e misfatti" della nostra storia. Aveva trasferito in frasi elementari, comprensibili, il vissuto ricordato in memoria su un foglietto e, coraggiosamente - così mi confessò poi - prese il microfono e lesse tutto quanto: passo, passo, mettendo "pause e sottolineature" quando opportuno. Videocamera alla mano, non mi lasciai

scappare l'occasione. Successivamente ho riascoltato e trascritto letteralmente, parola per parola quel testo e lo riporto di seguito. Le sue parole ricordano un momento storico, difficoltoso per la Comunità de Le Regole, un passo da non dimenticare: parole che sono un invito *a pensarle su!*

"Ringrazio il Presidente che ha fatto questa bella manifestazione.

Da quando è nata la Comunità, devono essere ringraziati tutti i Consiglieri, da una parte e dall'altra, perché sono riusciti a portare il patrimonio, tutto intero, fino ad oggi, e fino al 1960 avevamo avuto attacchi da Enti e da Autorità, basta pensare al Regime Fascista. Nel 1960, nella Comunità, si sono formati due Gruppi, uno che era per il suolo privato e l'altro che era per il suolo pubblico; uno di 12 membri e uno di 13, questo presieduto dal Presidente Leonardi Cipriano, composto da aventi diritto. Però c'era una faccenda, e



questa ve la devo spiegare. Il tredicesimo era un non avente diritto, e dopo vi do il nome. Questo è stato un grande uomo, molto onesto, molto preciso, molto lavoratore, molto puntuale, molto intelligente.

La gente diceva: al momento opportuno andrà a votare per gli altri! E invece ha votato per noi, e vi dico che era Cozzio Giulio di Montagne, che è morto all'ospedale di Spiazzo e io andavo a trovarlo e vado a trovarlo anche su al cimitero di Montagne.

E' stato un grande uomo, per le Regole è stato un grandissimo uomo.

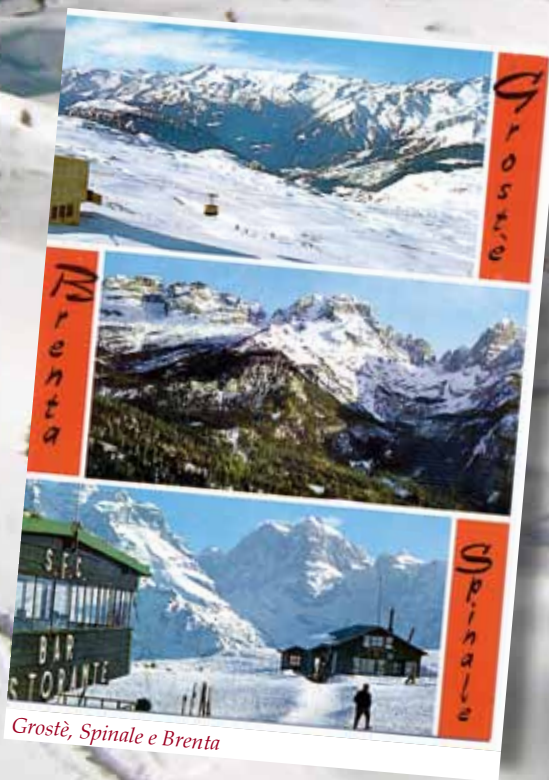
Devo fare un grande elogio, in questo momento, a don Ennio Mandelli. Comunque vi dico una cosa: tenete alta la guardia, pensate che, un giorno o l'altro, in questi boschi non vengano a cantare faccetta nera!

Io non sono un parlatore, non ho mai parlato in pubblico. L'ho fatto perché l'ho fatto per dirvi del Cozzio Giulio, e ho assolto un compito che ho fatto una promessa a un grande amico, e vi dico anche chi era.

Era sul letto e mi diceva: io non posso più farlo... tu, Livio, un giorno o l'altro, quando farai una bella manifestazione, fallo te, spiega la faccenda del Cozzio Giulio, che bisogna che tutti la sappiano, e questo l'è sta il Domenico Martini, nostro grande amico di tutti."

Così disse *el Livio*. E la storia ci dice che da quel passo (fondamentale!) ne sono seguiti altri difficili e impegnativi finché si è giunti all'attuale legge provinciale 12/1960.







FUNIVIE DELLA PAGANELLA



FUNIVIA DEL MONTE BIANCO



FUNIVIE DEL CERVINO



FUNIVIE DEL SESTRIÈRE



FUNIVIE DI CORTINA D'AMPEZZO



FUNIVIA DEL GRAN SASSO



SEGGIOVIE DI BORMIO



SEGGIOVIE DELL'ALPE MERA



SEGGIOVIA DEL MONVISO



SEGGIOVIA DELLA MARMOLADA



SEGGIOVIE DI CORTINA D'AMPEZZO



SEGGIOVIE DEL MACUGNAGA

figurine
Liebig



Notiziario delle Regole

Dicembre 2017



Handwritten text in cursive script, possibly a signature or name, running vertically along the right edge of the page.